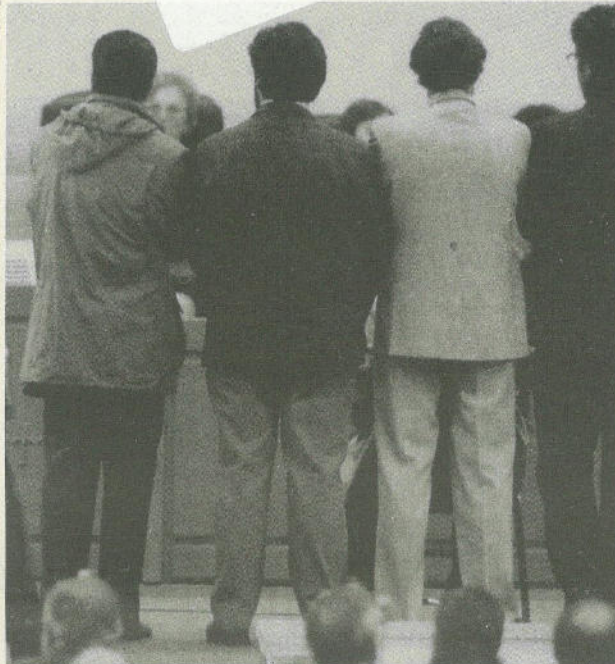


Forum del nostro giornale sul problema della credibilità dei collaboratori di giustizia

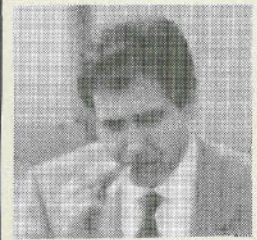
Perché il pentito mente?

È l'interrogativo più allarmante che secondo gli avvocati può essere sciolto con una seria opera di riscontro

Tre uomini rischiano una condanna all'ergastolo. Forse, però, sono innocenti. Tre collaboratori della giustizia li accusano, un altro, invece, dice di essere l'autore di quel duplice omicidio. Un caso che ha fatto esplodere una polemica che ormai serpeggiava da tempo: ci si può fidare dei pentiti? Quanto si deve credere alle affermazioni di un collaboratore che dice cose riferite da altri? E cosa bisogna fare quando non si trovano i riscontri? Al centro della vicenda la morte di Salvatore Stallone e Giu-



La deposizione di un pentito; nel riquadro Rosario Spatola



seppe Ala, assassinati a Campobello di Mazara il 22 agosto del 1982. Sul banco degli imputati, nel processo che si sta celebrando innanzi alla Corte d'Assise di Trapani, tre uomini: Alfonso Passanante, 70 anni, Leonardo Bonafede, 62 anni, e Francesco Luppino, 38 anni. Secondo tre collaboratori della giustizia, Rosario Spatola, Giacomo Filippello e Vito Truglio, sarebbero stati loro ad uccidere

Maurizio Macaluso

(continua a pag. 2)

La nuova Resistenza

È la prima volta, dopo i primi anni, che un anniversario venga sentito in maniera tanto forte. Ma questo non è un 25 aprile come gli altri. E la Liberazione dal fascismo, alla fine, non è che un pretesto. Per ricordare che siamo stati i protagonisti di una seconda rivoluzione, senza le armi, questa volta, senza i partigiani, ma ugualmente fondamentali. Ed è proprio il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, sancito con le elezioni del 27 marzo, che ha fatto rispolverare il più importante anniversario dell'Italia democratica. Da parte di coloro che le hanno vinte le elezioni, e che dichiarano di non volere riesumare il fantasma di Benito Mussolini, e di coloro che, invece, le hanno perse, che ricordano i morti, i partigiani, e la Costituzione che non deve essere modificata.

È un 25 aprile importante, non c'è dubbio. Un 25 aprile che deve ribadire la liberazione da ogni forma di fascismo, intesa come soprano, sopraffazione, negazione delle libertà individuali. Liberazione da una politica fatta di tangenti e parole per dare spazio ai fatti, liberazione dall'ingiustizia, dalle persecuzioni morali, se non fisiche, che ci sono state e ci sono contro le minoranze, che non sono più solo gli ebrei, ma anche i marocchini, i diseredati, i malati di Aids, i drogati. Liberazione dalla mafia vecchia e da quella nuova, da istituzioni conniventi con il potere criminale. È la liberazione di cui parlava Martin Luther King, quando diceva di avere un sogno. Il sogno di un futuro che sia realmente migliore. Per tutti. Nel rispetto di un'Italia libera, unita e democratica.

Trapiantate a due pensionati le cornee di una trapanese morta per emorragia cerebrale

Quando la morte è un dono alla vita

«Donare gli organi una cosa giusta»

«Mi vedo fermare anche per strada da gente che intende associarsi all'Aido...». Giovanni Robino, presidente dell'Associazione italiana donatori organi di Trapani, non ha dubbi: la gente ha capito che donare i propri organi è una cosa giusta. E precisa: «La risposta, dei trapanesi è totale, soprattutto, da parte dei giovani...». Ma se il cittadino ha raggiunto questa consapevolezza, l'amministrazione sanitaria locale non ha

(continua a pag. 2)



I familiari però vogliono conoscere la verità sulla morte di Edvige Viviani

Improvvisamente, un giorno d'aprile, ha chiuso gli occhi per sempre. Edvige Viviani se n'è andata così, in punta di piedi, cercando fino all'ultimo, lei che si preoccupava nessuno per lei. È morta, a soli quarantatré anni, per un'emorragia cerebrale.

M.M.

(continua a pag. 2)

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

PERCHÉ IL PENTITO...

Salvatore Stallone e Giuseppe Ala, eliminati nel contesto della faida in corso, in quegli anni, nel territorio di Campobello. Un altro collaboratore, però, afferma che la verità non è questa: quel delitto, secondo Baldassare Di Maggio, l'autista di Totò Riina, che tradì il proprio capo consegnandolo nelle mani della giustizia, lo ha commesso lui assieme a Vincenzo Milazzo e Giovanni Brusca. Qualcuno, indubbiamente, mente. Chi? E soprattutto: perché? La verità potrebbe venire fuori nel corso di un confronto, ma, momentaneamente, sembra che il faccia a faccia tra Baldassare Di Maggio e gli altri tre collaboratori della giustizia non ci sarà: «La premessa di un confronto — spiega l'avv. Paolo Paladino, difensore di Alfonso Passanante e Leonardo Bonafede — è che si instauri un contrasto tra le dichiarazioni di due persone nel corso del dibattimento, ma ciò ancora non è avvenuto perché nessuno dei collaboratori è stato sentito...». Saranno ascoltati il 27 aprile nel corso della trasferta che la Corte farà a Roma, ma nell'aula bunker del carcere di Rebibbia non ci sarà Baldassare Di Maggio che per il momento non è stato citato. Il dubbio così resta. L'avv. Savino Bracco, legale di Di Maggio, rivendica la credibilità del collaboratore: «Fino ad oggi non ho mai avuto occasione di riscontrare nelle sue dichiarazioni delle divergenze da quella che era la realtà...». Perché un collaboratore della giustizia mente? «Secondo me, a volte non si vuole dire una menzogna, nel senso che non c'è un'orchestrazione a monte da parte di qualcuno o qualche finalità, ma molto spesso ci può essere una cattiva informazione: si afferma una cosa con la convinzione di dire la verità». È fa un esempio: «Se qualcuno mi ha raccontato che il signor Rossi ha partecipato a quell'omicidio dirò sempre che la verità è questa. Poi, se non è vero, c'è il lavoro di riscontro che contribuirà a mettere in luce come siano andate in realtà le cose...». Così dovrebbe essere, ma così non è stato ed oggi tre uomini si trovano a rispondere di un duplice omicidio che potrebbero non avere commesso. L'esempio fatto dall'avv. Savino Bracco sembra, comunque, ricalcare la realtà: «Rosario Spatola — spiega, infatti, l'avv. Silvio Forti, legale del collaboratore della giustizia — ha dichiarato di avere appreso queste notizie da un suo compagno di cella. Se c'è qualcuno che mente, quindi, è proprio quest'ultimo e non il mio cliente... Non c'è nessun contrasto tra i pentiti...». Nessun contrasto, afferma, dunque, l'avv. Silvio Forti. Ma la vicenda, comunque, impone una seria riflessione. «Questo episodio — afferma l'avv. Salvatore Bologna, presidente della Camera Penale di Trapani — dimostra che vi è l'inevitabile esigenza di procedere a controlli che diano la certezza assoluta sulla veridicità delle affermazioni dei pentiti». Ma un collaboratore della giustizia può arrivare a mentire? «Direi di no — risponde l'avv. Savino Bracco —, perché alla luce della legislazione vigente sarebbe pericolosissimo: non si rischia soltanto la perdita dei benefici, ma anche una dura condanna per calunnia...». L'avv. Salvatore Bologna avanza, invece, qualche dubbio: «Bisognerebbe parlare con il pentito e soprattutto cercare di capire una buona volta se le dichiarazioni dei collaboratori sono spontanee o, piuttosto, pilotate...».

«Questa — replica il legale di Baldassare Di Maggio — è una considerazione che mi offende: che interesse ha un avvocato a pilotare le rivelazioni dei propri clienti?». L'avv. Ferruccio Marino individua, invece, un altro problema: «Occorre una grossa riflessione sull'uso di questo strumento di prova, che ha contribuito all'instaurazione di numerosi procedimenti, ma che rappresenta un indubbio pericolo... Bisogna capire, quale valenza dare alle affermazioni dei collaboratori...». E propone: «Quello che occorre è una rimediatazione dell'art. 192 del codice di procedura penale, che riguarda proprio la valenza di questo strumento di prova che certamente non può essere l'unico. L'indagine conoscitiva di un fatto — spiega — non si può risolvere nella parola di un pentito». Ed anche gli altri concordano sulla necessità di cambiare qualcosa nella legislazione vigente. «Sono d'accordo — dice l'avv. Salvatore Bologna — con la proposta avanzata dal ministro della giustizia Giovanni Conso che, se attuata, prevederebbe la videoregistrazione degli interrogatori dei collaboratori. In questo modo si limiterebbe la possibilità di un inquinamento e di un pilotaggio...». «Forse — propone, invece, l'avv. Savino Bracco — sarebbe opportuno cambiare il luogo in cui vengono tenuti i collaboratori nella prima fase delle indagini che attualmente non è ben determinato, ma incerto, una volta la caserma dell'Arma dei Carabinieri, un'altra quella della Guardia di Finanza... L'ideale sarebbe quello di creare degli istituti appositi. Inoltre, ci vorrebbero dei giudici che si occupassero soltanto di queste cose e non, come avviene attualmente, che debbano pensare anche alle attività spicciole...». L'avv. Silvio Forti si scaglia, invece, contro il nuovo Codice di procedura penale: «La collaborazione dei pentiti è una cosa importante. Con la nuova legislazione, però, si può fare ben poco: la magistratura sa chi sono i capi, i mandanti e gli esecutori ma, senza prove concrete, non si può arrestarli. Così i delinquenti restano liberi...». Ed avanza una proposta: «Appena c'è il sospetto proclamato con dichiarazioni concordanti ed univoche bisognerebbe mandarli al confino, come si faceva durante il fascismo. Non c'è altro modo per sconfinare la mafia...». Diverse opinioni a confronto ed una polemica che non accenna a finire. Ma, almeno secondo l'avv. Savino Bracco, la credibilità dei pentiti non può essere messa in discussione: «Questo episodio è una delle occasioni che ci permette di verificare la puntualità e la precisione con cui deve essere svolto il lavoro di verifica e di riscontro da parte dei giudici. Anzi, è proprio la prova che non esiste un concerto, un'orchestrazione, una gestione del pentitismo, perché in quel caso sarebbero stati tutti d'accordo...».

QUANDO LA VITA...

Ed ha voluto che la sua morte fosse l'ultimo dono alla vita. Lo aveva deciso nel luglio dello scorso anno, quando aveva sottoscritto il modulo per l'adesione all'Associazione italiana donatori organi. Non avrebbe mai pensato, però, che quella tessera sarebbe servita così presto. Oggi ai familiari resta la consolazione che una parte di Edvige continua a vivere, perché lei che amava la luce, il sole, il mare ha voluto che altri occhi, dopo la sua morte, potessero vedere. Ed una consapevolezza in più: quella che la decisione di donare i pro-

pri organi è una scelta giusta. «Non sapevo — racconta il fratello Giuseppe — che Edvige avesse deciso di donare i propri organi. Ho provato una grandissima gioia, quando ho appreso che la sua volontà era quella di consentire ad altre persone che soffrono di potere avere la speranza di un futuro migliore...». Ed aggiunge: «In queste ore ho capito che la sua è una scelta valida, tant'è che anche io ho l'intenzione di sottoscrivere l'adesione all'Aido». Giuseppe Viviano ha gli occhi lucidi. Accetta di ricordare la sorella. Qualche volta parla al presente, come se Edvige non fosse mai morta. «Mia sorella era una donna dinamica, cordiale, socievole con una forte personalità, a volte anche irruente...». Edvige Viviani aveva lavorato per dodici anni presso l'Aias di Trapani. Poi, nel 1992, il trasferimento a Verbania, in provincia di Novara, dove aveva preso servizio presso l'ufficio registro. Una lontananza, per lei che era legata alla famiglia, che la faceva soffrire. «Era costretta — racconta Giuseppe Viviano — ad alternarsi con il marito, che lavora presso il comando dei vigili del fuoco di Novara, ad accudire i due figli che essendo grandi — uno ha 21 anni, l'altro 17 — non avevano voluto lasciare la loro città...». Presto, però, sarebbe ritornata a Trapani. «Anche se non ne aveva voluto parlare con nessuno, tranne che con nostra madre, era molto felice, perché quest'anno, probabilmente, avrebbe ottenuto una cattedra a Trapani. Insegnare era la sua più grande aspirazione, anche perché amava molto i bambini...». Prima di Pasqua, Edvige Viviani era stata ricoverata alcuni giorni in day hospital, a Verbania, per delle presunte coliche epatiche. «Quando era arrivata a Trapani — dice il fratello — ci aveva detto soltanto che era stata male, ma nulla di più, perché lei era fatta così... Il giorno di Pasquetta aveva avuto dei disturbi alla cervicale... Aveva preso degli antidolorifici, ma non erano serviti a nulla...». La notte tra il 4 ed il 5 aprile Edvige Viviani sta male. Il medico di turno diagnostica una intossicazione. Il giorno dopo la donna va in ospedale per un controllo. I medici sarebbero anche disposti a rimandarla a casa, ma lei decide di ricoverarsi per degli accertamenti. Qualche ora dopo, improvvisamente, uno sbalzo di pressione ed il coma. Nel pomeriggio il trasferimento al Policlinico di Palermo. «I medici — racconta Giuseppe Viviano — ci dissero immediatamente che si trattava di coma irreversibile...». Alle 14.00 del 7 aprile Edvige Viviani muore.

Le cornee sono state impiantate negli occhi di due pensionati: Vincenza, 69 anni, di Palermo, e Benedetto, 67 anni, di San Giuseppe Jato. Per il cuore, invece, non c'è stato nulla da

fare: una febricola, subentrata all'ultimo momento, ha indotto i chirurghi a non procedere all'espianto. La volontà di Edvige Viviani è stata così rispettata, ma la sua morte potrebbe essere un nuovo caso di malasanità: come mai nessuno, all'ospedale S. Antonio Abate di Trapani, si è accorto dell'emorragia cerebrale? «Sto cercando di capire — afferma Giuseppe Viviano — se ci sono delle responsabilità, perché dopo avere effettuato la Tac i medici del nosocomio trapanese ci avevano detto che non c'era emorragia cerebrale... Al Policlinico, invece, altri medici, leggendo la cartella arrivata da Trapani, ci hanno detto con tutta franchezza che l'emorragia c'era... A Trapani, quindi, se non una scarsa professionalità, c'è stato poco rispetto dell'etica professionale». Ed ora Giuseppe Viviano intende capire se «quei medici sono incompetenti o se, piuttosto, non ci hanno detto la verità». E precisa: «Faccio questo non per potere procedere legalmente nei loro confronti, perché sappiamo come si concludono queste cose: alla fine hanno sempre ragione loro». A lui basta sapere la verità. Edvige adesso non c'è più, non gli chiederà più di baciarla, come faceva ogni volta che erano vicini, ma lei, comunque, vivrà ancora.

DONARE GLI ORGANI...

fatto altrettanto: «La situazione — spiega Giovanni Robino — è assolutamente precaria, perché per potere procedere all'espianto occorre una struttura adeguata. E l'ospedale S. Antonio Abate non è ancora organizzato in questo senso, nonostante vi sia una rianimazione».

Così quando un nostro associato muore, le cornee espantate a Trapani vengono affidate ad una equipe che viene da Palermo, per poi impiantarle in un ospedale del capoluogo siciliano. Eppure basterebbe un piccolo sforzo tecnico ed organizzativo per potere effettuare questo tipo di intervento a Trapani...». Perché decidere di donare i propri organi? «Per solidarietà... È il segno dell'amore verso gli altri, senza ottenere nulla in cambio... E poi basta pensare che tanto dei nostri organi, in ogni caso, non si conserva nulla dopo la morte. Perché, allora, non aiutare gli altri?».

Chi vuole donare i propri organi cosa deve fare? «Intanto deve iscriversi all'Aido. L'associazione, già da parecchi anni, si trova a Trapani, presso la sede dell'Avis, in via Riccardo Passeneto. Chi decide di farlo può venire a trovarci: basterà compilare un modulo. Riceverà una tessera che dovrà portare sempre con sé. L'iscrizione — precisa — è assolutamente gratuita».

I fatti che fanno la differenza.

Su Telesud lo spettacolo si raddoppia. In esclusiva le partite del Trapani Calcio e della Tonno Auriga Trapani.



Parte da Trapani il 25 Aprile e giunge ad Assisi, città della Pace, una "pedalata" di solidarietà tra Nord e Sud

In bicicletta per l'Italia unita

La Costituzione non si tocca". È solo uno dei messaggi, dei significati della Pedalata di Solidarietà tra Nord e Sud che partirà da Trapani lunedì prossimo.

Una iniziativa, promossa dal Centro Culturale C.I.U.L. e D. (Comitato Italia Unita libera e Democratica), che vuole essere un modo per ribadire l'unità dell'Italia, contro le pretese di divisione della Lega e di altri partiti, e la necessità di garanzia della pluralità e della libertà individuale.

Un messaggio che attraverserà l'Italia, dall'estremo sud, per giungere il 1° maggio ad Assisi, città della Pace.

Il presidente del Comitato Giuseppe Bizzi partirà la mattina del 25 aprile, anniversario della Liberazione, in bicicletta, seguito da un pulmino, che offrirà il supporto tecnico, e da tutti coloro che sono amanti delle passeggiate in bicicletta e che hanno un messaggio da portare in giro per l'Italia, e toccherà, nella sua lunga pedalata, Palermo, Termini Imerese, Capo d'Orlando, Milazzo, Paola, Salerno, Napoli, Terracina, Roma, Civita Castellana ed Assisi.

Ad accoglierlo alla conclusione di ogni tappa i sindaci, che offriranno un simbolo della città che governano, in nome di

quella solidarietà e del sentimento di unità dell'Italia che è poi il senso stesso dell'iniziativa.

«Abbiamo la migliore costituzione del mondo. Basta vigilare e renderla operante, non facciamo distruggere nello spirito e nella sostanza...»

«Diamo un segnale forte della nostra volontà di pace, libertà e solidarietà.»

Una manifestazione che ha accolto il pieno consenso della Provincia Regionale di Trapani, il cui presidente Enzo Russo, anche a nome della sua giunta, ha dato la massima disponibilità e si è detto disposto anche ad un gemellaggio tra Trapani e la provincia di Trento a testimonianza

della volontà di unità tra nord e sud. Ed ha accolto anche il consenso di tutte le città italiane: un gruppo di cittadini di Trieste, Bolzano, Milano, Torino e Genova partiranno contemporaneamente alla volta di Assisi.

A conclusione della manifestazione è previsto un convegno a cui prenderanno parte, oltre alle autorità locali di Assisi, il presidente del consiglio regionale umbro, il sindaco di Rovereto, in provincia di Trento, estremo nord della penisola, ed in cui verrà consegnato il simbolico testimone partito da Trapani per una Italia ancora unita, libera e democratica, nel ricordo della Liberazione dal fascismo.

SPAZIO LIBERO

L'opportunità di esprimere la propria opinione sui temi della nuova destra e della nuova sinistra che abbiamo offerto a tutti, quando abbiamo dichiarato la disponibilità del nostro giornale ad ospitare sotto il "logo" "Spazio Libero" interventi esterni, è stata colta al volo dal "solito" Maurizio Pagano che, stavolta, si è cimentato in argomentazioni relative alla ricorrenza del 25 aprile.

Qualunque ricorrenza, proprio per il fatto di essere una ricorrenza, serve a rievocare avvenimenti che abbiamo affidato alla Storia e al giudizio del tempo.

Ogni avvenimento storico può essere analizzato sotto un duplice aspetto: la critica sincronica e quella diacronica.

La prima si ha allorché giudichiamo l'avvenimento nel momento stesso in cui si verifica e, conseguentemente, il giudizio che ne esprimiamo è dettato dalla fretolosità, dal pressapochismo e anche dalla emozione; l'analisi che ne viene fuori, certamente, non è Storia.

La critica diacronica è, invece, il giudizio che esprimiamo, sugli avvenimenti passati, con la mente libera da passioni, con oggettività ed obiettività. Tale dovrebbe essere la mentalità con cui accostarsi davanti a qualsivoglia avvenimento storico, anche al 25 aprile, festa della liberazione.

Mi sembra, pertanto, a dir poco risibile la perplessità di chi vorrebbe che, il Polo della Libertà, veda con un certo disturbo tale data.

Una simile perplessità può essere spiegata in due modi: o è sincera e quindi è frutto di grossolana ignoranza storica o è artata e quindi è pericolosa, perché, chi, finge tale tema, vuole strumentalizzare la Storia!

La Liberazione e la Seconda Repubblica

Questo è ancora una volta lo spocchioso tentativo di chi, bocciato dal voto dell'urna, non ha altro da fare.

È penoso vedere che, chi dovrebbe fare una opposizione intelligente, si diverta, demagogizzando fatti e avvenimenti che appartengono al passato e su cui solo agli storici spetta una analisi oggettiva e scientifica.

Due in Storia! A chi non ha capito o finge di non capire che gli avvenimenti si verificano e vengono determinati da un insieme di circostanze, economiche, sociali, religiose e culturali spiegate proprio analizzando nel contesto contingente in cui si verificano.

Se ne deduce che i fatti storici non avvengono mai uguali nel tempo proprio perché la Storia è fatta dagli uomini che cambiano nel ciclo di una generazione. Lo immaginate un novello Cesare Augusto al governo? Le immaginate le riforme di Solone applicate ai giorni nostri? Ed ancora le supponete realizzabili le riforme dei Gracchi? Certo che no.

Quindi non ci resta altro che sorridere davanti a chi si preoccupa di un ritorno dell'ancien regime; è con-

sigliabile per costoro uno studio più approfondito sul contesto di Storia. Tutta l'Italia, compreso il Polo della Libertà, festeggia il 25 Aprile, ossequiando la memoria di chi offrì la vita per la nostra Patria e ricordando che i morti sono degni di onore e di rispetto se non altro per il fatto stesso che sono morti e perché servano da monito affinché mai più si verifichi che il sangue di un solo uomo sia versato per la conquista della libertà.

Chi ricorda i morti solo di un campo e non guarda con rispetto quelli dell'altro è intollerante. Il 25 Aprile, festa della Libertà, dobbiamo festeggiare sia la liberazione dell'Italia sia anche il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica.

Maurizio Pagano

La risposta, indiretta, arriva da Laura Montanti.

«C'è una strana atmosfera nell'aria. Talmente strana che da certi ambienti si vorrebbe ingenerare davvero il dubbio, anche nella mente dei veri democratici, che non sia proprio il caso di celebrare il prossimo 25

Aprile. Che il senso della nostra storia, anche più recente, sia soltanto frutto di fantasia e di faziosità, ambedue albergate in animi vendicativi e distorti?»

Eppure sono proprio certi toni, parlati e scritti (anche su queste pagine), a confortarmi nella convinzione opposta: non solo va celebrato, e ad alta voce, il valore simbolico di una liberazione ancora tutta da difendere, ma esso va arricchito di contenuti nuovi che richiedono alti livelli di vigilanza.

Si può forse scherzare sulle liste di proscrizione estese a magistrati che vivono con la morte accanto? O sulle ipotesi di lacerazione dell'unità nazionale suggestivamente coronate da proposte di nuove denominazioni dello Stato? O sulla pericolosa e sottile svalutazione del peso dei pentiti nella lotta alla mafia? O sulla sentenza che riabilita gli ora sghignazzanti piduisti? O sull'arroganza di gesti e di parole visti e ascoltati con frequenza insopportabile in queste settimane?

L'euforia della vittoria può giocare brutti scherzi in chi la celebra: oltre agli adulatori per vocazione o per professione, si affacciano alle cronache, anche nostrane, esempi di autopromozione al rango di moralisti ed innovatori da parte di personaggi che se erano riconosciuti come arroganti sotto il vecchio "regime" non hanno finito di esserlo neppure ora. Solo che nessuno ci fa caso!

Ecco solo alcune delle ragioni, se volete le più banali, per celebrare ciascuno a suo modo questo 25 aprile del 1994.

Almeno perché si sappia che ci sono coscienze non solo pronte a non dimenticare, ma anche e soprattutto prontissime a restare deste. Anzi destissime.

Laura Montanti

bosco arredi
ARREDAMENTI CONTEMPORANEI

Casa, ufficio, comunità
centro cucine, complementi per l'arredamento.

C.so Piersanti Mattarella P/13 Trapani

Alla Fiera del Mediterraneo si ripropongono itinerari turistico-culturali

Le saline protagoniste a Medivacanze

È stato l'onorevole Angelo Errore, assessore regionale al Turismo, alla presenza del vice presidente della Regione Matteo Graziano, ad inaugurare la tredicesima edizione di Medivacanze, mostra mercato nazionale della nautica, vacanze, sport e tempo libero.

«L'edizione di quest'anno — ha detto il commissario straordinario dell'Ente Fiera del Mediterraneo, Gabriella Renier Filippone — si apre in un momento di grande incertezza per l'economia nazionale. Tuttavia, la manifestazione si pone — quest'anno più che mai — l'impegnativo compito di percepire quei piccoli segnali di ripresa che possono contribuire al rilancio dell'economia isolana».

Segnali di ripresa, che, comunque, si avvertono già. «I dati pervenuti — ha affermato l'assessore Errore — testimoniano che nei primi tre mesi del 1994 il flusso dei turisti stranieri è aumentato rispetto allo scorso anno e, per la prima volta, i turisti provenienti dal Giappone si trovano al secondo posto nella graduatoria del flusso di presenze».

L'assessore Errore ha illustrato le direttrici dell'azione promozio-



Gabriella Renier Filippone e l'assessore al Turismo Angelo Errore

nale della Regione per la valorizzazione e lo sviluppo del settore turistico, e le linee della partecipazione alla mostra mercato, attraverso il Salone Turismo che mette in risalto la presenza della Sicilia alle manifestazioni più rappresentative quali le Universiadi, i Mondiali di ciclismo e le rappresentazioni classiche di Siracusa.

«Il turismo può davvero essere il volano dello sviluppo economico della Sicilia» ha ribadito l'on. Matteo Graziano.

«E le istituzioni — ha aggiunto — hanno il dovere di cogliere le novità proposte dalla realtà economico-sociale moderna per mettere gli or-



ganismi preposti nelle condizioni di agire adeguatamente».

In questo quadro Graziano ha avanzato una proposta innovativa: trasformare l'Ente Fiera in un organismo più snello e di più immediata operatività, attraverso una società per azioni che possa coinvolgere direttamente i rappresentanti delle forze imprenditoriali siciliane nelle iniziative e nella gestione.

«In questo modo — ha detto l'on. Graziano — la nuova società potrà meglio rappresentare le forze produttive isolate e dare un nuovo tono al tessuto economico siciliano».

In quest'ottica si pone la massiccia presenza di Trapani e della sua provincia negli stand della Fiera, testimoniata dalla partecipazione del presidente della Provincia Regionale Enzo Russo alla cerimonia di inaugurazione.

E tra tour operators, proposte turistiche e manifestazioni tipiche delle tradizioni locali si colloca l'itinerario turistico — culturale del pittore Giuseppe Munafò. Opere esposte in Fiera, promosse dall'Azienda provinciale per il Turismo di Trapani, che miscelano insieme immaginazione e storia, fatica e riposo.

Sono le saline trapanesi le protagoniste di queste tele, un'attività millenaria, anche se ultimamente progressivamente abbandonata, che è diventata un simbolo del mondo lavorativo trapanese ancorato alle sue radici di città del mare.

Medivacanze chiuderà i battenti lunedì 25.



World Cup USA94 

VOLA IN AMERICA PER I MONDIALI DI CALCIO CON CHARME VIAGGI

STATI UNITI '94: LA GRANDE EMOZIONE

- Le proposte più qualificate e vantaggiose
- I consigli di esperti nel settore
- La consulenza di un'agenzia di viaggi giovane e dinamica



In collaborazione con **TELESUD**

TRAPANI NUOVA

CHARMEviaggi il fascino di nuovi orizzonti

TRAPANI - Via G.B. Fardella, 18 - Tel. 0923 / 22900

Nasce l'industria dei viaggi

Costituita nell'ambito dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trapani la "Sezione Industria dei Viaggi e del Turismo".

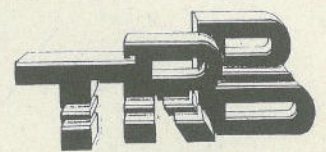
Il primo Consiglio Direttivo risulta formato da Giuseppe Poma, presidente, Giuseppe Catalano e Bartolo Cusenza, componenti.

Della sezione fanno parte le seguenti ditte: Al Madarig s.r.l., Hotel Moderno s.r.l., Hotel President, La Tonnara s.r.l., Mediterranea Turismo s.r.l., Seatour Soc. Coop. a.r.l., Valdericina s.a.s., Elimo Hotel, Camping Egad.

Molte altre imprese del settore hanno comunque già manifestato la volontà di aderire e formalizzeranno il loro ingresso nei prossimi giorni.

L'iniziativa s'inquadra in un'ottica di rilancio del settore a livello provinciale, nel quadro di un'azione più complessiva che la Confindustria sta portando avanti a livello nazionale attraverso la "Federturismo".

L'obiettivo è dunque quello di tutelare l'attività delle imprese del Turismo sul piano economico, produttivo e sindacale, ma, soprattutto, di partecipare responsabilmente ed a pieno titolo alla definizione di una politica di sviluppo di un comparto di così vitale importanza per il territorio trapanese.



TRAPANI
TRASMISSIONI
RADIO BUSETO

F.M. 92.000

Buseto - Castellammare
Alcamo - Zone del Golfo

F.M. 93.300

Buseto - Trapani e provincia

F.M. 105.900

Buseto - Valderice - S. Vito
Custonaci

Per la vostra pubblicità

☎ (0923) **85.11.11**

Fax (0923) **85.24.11**

**Abbigliamento
Confezioni**

*Maria
Vita*

Intimo e lingerie donna

Via Garibaldi, 73 - PACEGO (TP)

Zuccheraggio, ancora «pannolini caldi»?

Tra chiari e oscuri una seduta straordinaria del consiglio provinciale convocata per discutere del problema che penalizza la nostra vitivinicoltura

Hanno risposto tutti all'appello del Presidente della Provincia Regionale di Trapani, dott. Enzo Russo, che ha convocato il Consiglio Provinciale in seduta straordinaria, allargato alle categorie agricole ed ai parlamentari europei eletti in Sicilia, ai Deputati nazionali e regionali eletti in provincia, per esprimere, dalla sede istituzionale dell'Ente, il fermo e deciso dissenso all'orientamento della Commissione Esecutiva CEE di autorizzare l'uso del saccarosio per accrescere la gradazione alcolica dei vini.

Lunedì l'Aula Consiliare della Provincia era stracolma di addetti ai lavori e di pubblico. Presenti la quasi totalità dei consiglieri provinciali, i rappresentanti regionali e provinciali delle categorie del mondo agri-

colo, singole ed associate, il presidente della C.C.I.A.A., l'eurodeputato Colajanni, il deputato regionale La Porta ed i parlamentari nazionali neo-eletti (i senatori D'Alì e Corrao, gli onorevoli Rallo, Trapani e Lucchese), il sindaco di Buseto Palizzolo ed il commissario straordinario del Comune di Partanna.

E non poteva essere diversamente, considerata la posta in gioco.

Se fosse approvata, infatti, la pratica dello zuccheraggio con saccarosio, pur con i limiti quantitativi previsti nell'attuale bozza di riforma dello O.C.M. per il vino, sia dalla Commissione che successivamente dal Consiglio dei Ministri CEE, la vitivinicoltura meridionale e mediterranea subirebbe una crisi irreversibile con drammatiche ricadute sul tessuto sociale, economico ed ambientale di intere popolazioni e su quelle siciliane e della provincia di Trapani in particolare la cui vocazione vitivinicola è nota in tutto il mondo (come testimonia il riconoscimento di Marsala quale capitale mondiale del vino - ndr).

Peraltro, l'uso del saccarosio in Europa accrescerebbe le eccedenze, invece di ridurle, appesantendo la spesa comunitaria e la situazione socio-economica di intere regioni, perché ogni grado alcolico in più è pari, sul totale prodotto in Europa, a 18 milioni di hl. di vino.

Questo, in sintesi, è quanto è stato sostenuto a supporto del dissenso contro lo zuccheraggio dei vini, espresso all'unisono dagli intervenuti al dibattito che unitariamente, rappresentanti delle categorie agricole, parlamentari e consiglio provinciale, hanno assunto l'impegno di far valere nelle sedi decisionali le ragioni di sopravvivenza del mondo vitivinicolo meridionale in generale e di quello siciliano e trapanese in particolare.

Un dibattito le cui tematiche hanno richiamato alla memoria le annose battaglie dei vitivinicoltori, le guerre con i cugini francesi, le lotte contro le direttive comunitarie sulla distillazione ordinaria e straordinaria e sugli ordini ed i contrordini della CEE e via dicendo.

Trent'anni di altalenante crisi di mercato, attualmente in atto, la cui inesistenza di una concreta politica di commercializzazione penalizza il reddito contadino ed i livelli occupa-

zionali. Un dibattito appassionato ed interessante nel quale, però, a nostro avviso, soprattutto da parte dei più diretti addetti ai lavori (le associazioni agricole) è mancata l'autocritica sugli errori del passato, per evitare di ripeterli nel futuro immediato, e che possono essere individuati nella mancata continuità della incisiva protesta e nell'aver accettato la proverbiale politica dei «pannolini caldi», come gli incentivi slegati dal potenziamento strutturale ed infrastrutturale del comparto.

A conclusione, dei lavori l'assessore provinciale all'agricoltura, Benedetto Lucchese, prima di sottoporre all'approvazione il documento conclusivo, ha voluto sottolineare, quasi a giustificare gli errori del passato da noi evidenziati, che la mutata

rappresentanza provinciale lascia sperare che verranno tutelati meglio con maggiore incisività gli interessi e non solo agricoli della comunità trapanese.

Con il documento approvato all'unanimità è stato chiesto alla Commissione CEE:

1) di formulare e approvare la riforma della OCM del vino:

a) escludendo ogni autorizzazione all'uso del saccarosio e ogni agevolazione sui mosti concentrati;

b) introducendo sostegni al reddito dei produttori finalizzati al riordino strutturale del comparto ed al raggiungimento di vini di qualità;

c) riconoscendo il vino quale prodotto naturale e non frutto delle manipolazioni industriali.

(leg)

Arte contemporanea al "Torre di Ligny"

Sequenze d'arte contemporanea. Scarelle di storia, di vita, di pittura. Si sono conosciuti all'Accademia di Brera i venti giovani artisti che, dal 2 aprile scorso, espongono le loro opere al Museo Civico di Preistoria di Torre di Ligny. Sono insieme a Trapani per raccontare le loro storie, i loro amori, i loro conflitti. «Il fatto di essere ed essere stati tutti allievi dell'Accademia di Brera — dice Antonio Sammartano, organizzatore della mostra, anche lui artista — e di aver maturato in essa delle poetiche cromatiche simili accomuna questi pittori, nonostante la loro percezione visiva così lontana in senso geografico».

I venti artisti provengono dal Giappone, dall'Italia, dalla Germania, portando con sé tutto quel bagaglio fatto di cultura, tradizioni, usanze che contraddistinguono ogni popolo da un altro, ogni essere da un altro. E la mostra nasce proprio dalla volontà di comprendere Trapani in questo crogiuolo di culture per non isolarla da un circuito artistico giovane e contemporaneo. Una manifestazione di grande rilevanza, inserita anche nella rivista ART WORLD, una guida che espone il panorama sulle principali mostre che si effettuano nel mondo. Uno scenario atipico, comunque, per una mostra d'arte moderna. Ma una scelta che ha anche un suo significato.

«Ricordiamo — dice Sammartano — che il cubismo, il movimento artistico che ha determinato un mutamento fondamentale per l'arte, ha origine proprio dallo studio antropologico di Picasso». Dunque, ancora una volta passato e presente si fondono, si compensano a vicenda. La mostra resterà aperta fino al 15 settembre prossimo. Ed è un grande successo per coloro che hanno ancora la volontà, nonostante l'indifferenza delle pubbliche amministrazioni, che ignorano il valore del Museo di Torre di Ligny, di andare avanti, anche senza contributi.

TR

TELERADIO VALDERICE

la musica,
l'informazione

Mhz 96,200 e 102,250

Trapani Nuova entra in classe a Favignana



Nell'ambito delle attività didattiche i docenti del modulo delle quinte classi della scuola elementare di Favignana "E. Pestalozzi" hanno programmato "l'ingresso" del giornale in classe. In un primo momento sono stati presentati alcuni stralci di articoli di argomento diverso e sono stati invitati gli alunni a riconoscere le parole chiave che differenziano i vari tipi di linguaggio. Nell'analizzare i singoli giornali, è stato scelto come settimanale "Trapani Nuova", definito dagli alunni stessi comprensibile ed interessante. Nelle foto, dall'alto, rispettivamente gli alunni della V/A e della V/B della "Pestalozzi" con una copia del nostro giornale.

SOS Impresa a Valderice

È partita l'operazione "SOS Impresa" valdericina. Si tratta della formulazione di un gruppo di semplici domande, contenute in un questionario, garantito dal completo anonimato, rivolto ad ogni singolo lavoratore autonomo di Valderice, per conseguire alcuni monitoraggi informativi sulla corruzione nelle pubbliche amministrazioni, sul fenomeno dell'usura o delle attività finanziarie illecite e sull'estorsione. Ne sono promotrici le associazioni di categoria Confesercenti, CNA, Lega delle Cooperative, Coldiretti ed i sindacati dei lavoratori CGIL e UIL presenti nel territorio del comune pedemontano.

L'iniziativa prese le mosse dal proliferare di numerosi furti perpetrati nel territorio di Valderice ai danni di aziende commerciali e dei servizi e fa seguito all'impegno assunto dai responsabili delle associazioni di categoria con il Prefetto di Trapani, di porre in essere una propria iniziativa unitaria volta, essenzialmente, a sviluppare una più incisiva azione di sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini alla collaborazione con le forze dell'ordine nella lotta alla criminalità.

Il questionario, denominato, appunto, "SOS Impresa" assoluta-mente anonimo e senza alcuna conseguenza per chi vorrà restituirlo compilato, così come puntualizzano le organizzazioni promotrici in un volantino diffuso la settimana scorsa, arriverà in questi giorni a tutti i lavoratori autonomi invitati a rispondere a domande che riguardano la sicurezza dell'impresa commerciale, agricola, artigiana, turistica e dei servizi. "SOS Impresa", secondo i promotori (le domande contenute non sono state rese note nemmeno agli organi di informazione a garanzia dell'anonimato), se avrà la collaborazione delle imprese e dei cittadini valdericini, nella quale esse confidano, contribuirà ad aiutare a comprendere meglio i problemi ed a trovare la strada per risolverli anche mediante i suggerimenti degli interessati chiesti con il questionario.

Peraltro, dicono i responsabili sindacali (e noi siamo d'accordo), il successo conseguito dagli inquirenti nella città capoluogo con i recenti arresti dei probabili capi di una banda di estortori non può che incoraggiare la collaborazione dei cittadini al successo dell'iniziativa "SOS Impresa" che, di riflesso, tornerebbe utile anche alla ripresa ed al rilancio delle iniziative poste in essere contro il crimine dalle associazioni provinciali di categoria ed i sindacati territoriali unitari dei lavoratori (costituzione del Comitato Permanente per la Libertà d'Impresa ed istituzione del telefono verde per la segnalazione di eventi delittuosi) a suo tempo naufragate. Un naufragio determinato, a parer nostro, dalla mancata intesa unitaria tra le rappresentanze delle categorie interessate che a Valderice, invece, è stata sancita con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa sull'attuazione di un programma operativo che in questi giorni è stato avviato.

La nuova BMW
vi attende per incantarvi:
venerdì 22, sabato 23
e domenica 24 aprile
Dalle ore 9.30 alle
ore 19.30 presso
Concessionaria BMW
NO.V.A.R. s.r.l.
Vendita Assistenza Ricambi
VIA MARSALA, 189 - TRAPANI - Tel. (0923) 21766 -21379

WUNDERMAN CATO JOHNSON

Permane, intanto, l'emergenza acqua

Il tentativo dell'Ente Acquedotti Siciliani di tornare alla carica sull'utenza di Valderice per il pagamento di presunte eccedenze di consumo idrico 1990/91 è stato bloccato dal Commissario Straordinario del Comune che, accogliendo le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali CGIL, CNA, Coldiretti e Confesercenti, ha convocato e svolto un incontro tecnico-amministrativo su questa problematica.

All'incontro, tenuto recentemente presso l'Aula consiliare, oltre alle organizzazioni sindacali ed i rappresentanti del Comitato Cittadino "emergenza idrica" hanno partecipato diversi funzionari dell'EAS di Trapani e Palermo rispettivamente titolari delle competenze tecniche, amministrative e legali dell'Ente.

La discussione, limitata sulla fondatezza o meno delle presunte eccedenze ed inspiegabilmente non estesa anche alle problematiche connesse con il rifiuto dell'EAS ad assumere la gestione del

dissalatore di Contrada Linciasella, si è, tuttavia, conclusa convenendo di procedere ad una accurata verifica sull'esistenza effettiva o meno del consumo eccedente.

Qualora emergeranno notevoli differenze tra la media del consumo (consumo storico) e le eccedenze 1990/91, queste non potranno essere contestate agli utenti, risultando, ovviamente, frutto di disfunzioni ed errori.

Di contro l'EAS ha richiesto il pagamento tempestivo del canone annuale fisso di 80 mc. per utenza, pena l'interruzione del servizio di erogazione idrica per inadempimento contrattuale.

Apprendere che l'EAS faccia appello al rispetto contrattuale non solo stranizza ma appare addirittura provocatorio sapendo, per stessa ammissione dei rappresentanti dell'Ente nei diversi "summit" svolti in materia, che per l'insufficienza della quantità disponibile del prezioso liquido sono stati disattesi tutti i contratti di fornitura stipulati con i comuni della provincia e non solo con quello di Valderice.

I 3.200 utenti valdericini non hanno mai avuti erogati gli 80.000 litri d'acqua annuali contrattualizzati.

Se così fosse stato i 256 milioni di litri d'acqua (80.000 x 3.200) all'anno che l'EAS avrebbe dovuto fornire sarebbero stati sicuramente sufficienti a soddisfare gli usi domestici dell'utenza valdericina.

È abbastanza noto, invece, che gli amministratori comunali del tempo per integrare, appunto, la minore fornitura dell'EAS si attivarono per la costruzione del dissalatore di contrada Linciasella, rea-

lizzato con fondi regionali (un miliardo e 400 milioni) e funzionante per soli 20 mesi (dal 1991 all'ottobre 1992) con complessivi 450 milioni di finanziamento (300 milioni per il 1991 e 150 milioni per il 1992) erogati dal capitolo di bilancio regionale della Protezione Civile, appositamente istituito per l'"Emergenza Idrica" e dopo l'esaurimento dei fondi mai più reintegrato, come se l'emergenza idrica in Sicilia fosse stata radicalmente risolta.

L'EAS piuttosto che sprecare tempo ed energie su problemi inesistenti, come quello del consumo eccedente dell'utenza, farebbe bene ad attivare una incisiva azione verso la Regione per richiedere, in collaborazione con il Commissario Straordinario del Comune di Valderice, i finanziamenti necessari per la sostituzione della condotta di mandata del dissalatore fino al serbatoio di Capo Scala (causa, a quanto pare, della pessima qualità dell'acqua immessa nella rete idrica cittadina) oltre alla necessaria dotazione finanziaria per assumere in gestione quel dissalatore sorto, appunto, per integrare la minore fornitura dell'EAS in violazione delle norme contrattuali e soprattutto durante il periodo estivo, quando alla minore disponibilità del prezioso liquido corrisponde un maggior consumo d'acqua per l'aumento del numero delle presenze in quel comune a notoria vocazione turistica.

Torneremo sicuramente sull'argomento, convinti come siamo, che i cittadini di Valderice hanno diritto di conoscere tutta la verità sul dissalatore (costruzione e mancata gestione dell'EAS) e ciò al di là dei problemi finanziari.

D'ANGELO
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI
CITOFONI - VIDEO
ALLARMI - CANCELLI
Le ditte è autorizzate a classificare
il CERTIFICATO di CONFORMITÀ

TRAPANI - Via Alba, 20 - Tel. 565933

L'IACP: ridare un volto umano ai centri urbani di edilizia residenziale

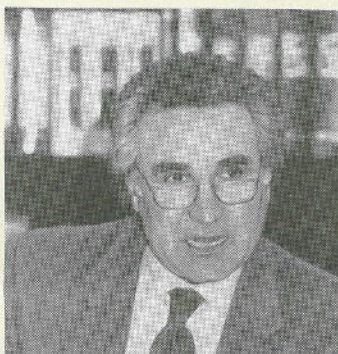
Il progetto era stato annunciato in sordina qualche mese fa. Adesso approda ufficialmente in tutta Italia grazie ad una iniziativa di ricerca, studio e sperimentazione avviata dall'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Trapani.

Obiettivo? Ridare un volto "umano" ai centri urbani di edilizia residenziale pubblica colpevoli, spesso, di una poco attenta pianificazione urbanistica e di migliorare, là dove il progetto venga avviato, la qualità della vita nei quartieri. Dell'argomento "Interventi di edilizia residenziale pubblica, qualità abitativa e contesto urbano", si è discusso nel corso di un convegno nazionale promosso a cura dello IACP di Trapani.

Una due giorni di lavori che ha visto la presenza in città di presidenti, commissari straordinari e coordinatori degli IACP siciliani, nonché del presidente dell'ANIACAP, l'associazione nazionale IACP, Giuseppe Bertolo.

Il progetto "pilota", partendo da Trapani, prende come campione 5 territori ricadenti nel comune capoluogo (Trapani ed Erice insieme; Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano ed Alcamo), là dove la gestione degli alloggi popolari dello IACP ha raggiunto livelli elevatissimi: circa 9.600 alloggi per ciascuno comune.

L'Istituto Autonomo Case Popolari attraverso un monitoraggio, mediante l'acquisizione di dati sia di natura fisica delle singole abitazioni, delle condizioni di natura sociale dei nuclei familiari abitanti gli immobili, ed anche delle condizioni prettamente urbanistiche del quartiere come le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, realizzerà



Il presidente dell'IACP Nino Croce. In alto un agglomerato di case popolari del Rione Palme

una vera e propria banca dati in cui si potranno rilevare disfunzioni e carenze nel contesto abitativo delle aree residenziali pubbliche.

Il tutto sarà successivamente al vaglio di una apposita commissione di amministratori, tecnici e sociologi che appronteranno, sulla base dei dati acquisiti, i vari progetti d'intervento.

Nelle zone in questione saranno avviati adeguamenti di primaria utilità di un territorio: impianti fognari, idrici, elettrici, strade... ed anche opere di secondaria utilità: l'istituzione di centri sociali per giovani ed anziani, asili,

scuole, sistemi di trasporto e di comunicazione. Nel programma degli interventi ancora l'abbattimento delle barriere architettoniche per i soggetti portatori di handicap.

Un ruolo attivo dello IACP, quindi, di agenzia tecnica che opera in favore della collettività senza perseguire fini di lucro.

Un progetto, della durata di 18 mesi, verosimilmente innovativo per una città come Trapani, che dovrebbe essere sostenuto anche dal coinvolgimento tra soggetti pubblici (Regione essenzialmente, e Comune), e forze imprenditoriali.

Cifra prevista globalmente: 11 mila miliardi di lire; soltanto in Sicilia circa mille miliardi.

Ma sulla questione dei finanziamenti si è posta in rilievo, nel corso degli incontri, anche la drammatica situazione economica degli IACP della Sicilia. Una situazione finanziaria resa allarmante dalla morosità degli affittuari degli immobili.

Circa 8 miliardi di lire per Istituto sono state le cifre registrate dai rappresentanti dei 10 IACP dell'isola.

La situazione — è stato ribadito all'unisono — potrebbe causare un soffocamento dell'attività di costruzione e della manutenzione degli immobili. Anche l'assenza della Regione Siciliana è stata posta al centro dei lavori del convegno a cui ha partecipato l'assessore regionale al bilancio Bartolo Pellegro.

«In Sicilia le autorità politiche — continua Bertolo — non hanno mai preso iniziative legislative tendenti all'adozione di nuovi provvedimenti a favore dell'edilizia pubblica residenziale. Anche i canoni d'affitto

delle varie abitazioni sono fermi a poche lire dal 1976.

Entrate insufficienti per le casse dello IACP che non può far fronte ad interventi di manutenzione. Inoltre pare che la Regione non abbia acquisito le delibere del CIPE, comitato per la programmazione economica, di uniformare i canoni d'affitto agli ormai vigenti patti in de-roga».

L'iniziativa del "progetto pilota" dello IACP di Trapani, con portavoce il suo presidente Nino Croce, dovrebbe avere una risposta nel momento in cui la Corte dei Conti approverà la delibera del CER-CIPE per l'investimento dei mille miliardi per la Sicilia. In quel momento anche la Regione dovrebbe equiparare i canoni d'affitto, le attuali esigenze e quindi il decollo dell'importante iniziativa.

Marina Salerno

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segretaria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olmo, 36-91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Editrice
Laris s.r.l.

ISSN - N. 00411779
C/C Postale N. 12619912
Abbonamento annuo L. 40.000

Concessionaria di pubblicità



Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. (0923) 549510 Fax 549511

Tariffe pubblicitarie
Costo modulo (mm 53 x 62)
L. 100.000 (commerciale).
L. 170.000 (giudiziarie, appalti, gare, finanziarie, ricerca personale qualificato).

Fotocomposizione e stampa:
Soc. Coop. a.r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



Robur, infissi su misura.

Una migliore qualità della vita parte da qui.
Legno - alluminio: bello fuori, funzionale dentro;
solo legno: manutenzione nulla, garantito dieci anni;
in pvc: perfezione estetica, grande durata.

ROBUR
Rivoluzione di classe.

Via S. Giovanni Bosco 13 - Trapani - tel. e fax 0923/20930

Dal commissario nominato dagli am

Venerdì 29 alle ore 18, presso l'Aula Magna del Polo didattico universitario di Trapani sarà presentata, a cura dello storico prof. Renzo Venza, l'ultima fatica letteraria (e non usiamo termini altisonanti) di Michele Megale, su 50 anni di attività (nell'accezione più ampia del termine) del consiglio comunale di Trapani prima dell'inglorioso scioglimento attuato dalla Regione per la mancata adozione entro il termine del 31 dicembre 1993 del Piano Regolatore Generale.

È una storia, questa del consiglio comunale di Trapani, che Michele Megale ha già avuto modo di raccontare attraverso le pagine di questo stesso giornale e ci pare, quindi, opportuno ricapitolarla per sommi capi. Potrà essere utile, in vista delle prossime elezioni amministrative per capire le ragioni del degrado costante pur con qualche alto e basso dello spessore politico di quello che una volta veniva detto "il massimo consenso cittadino" e comunque per conoscere uno spaccato di vita cittadina. Ma ecco la presentazione, che della sua opera, fa lo stesso Michele Megale: «Ho affrontato il lavoro che avrebbe portato alla stampa de "I Consiglieri Comunali a Trapani" con una carica emotiva che non immaginavo di possedere. E per lavoro intendo riferirmi in particolare alla ricerca delle foto di tutti coloro che in questi ultimi 50 anni hanno ricoperto l'incarico di Consigliere Comunale nella nostra Città. Non è stato facile. Parecchi erano scomparsi, altri trasferiti, di qualcuno se ne erano perse le tracce. Ho scritto decine di lettere, ho telefonato a centinaia di persone. Ogni foto che rintracciavo era un pezzo del mosaico che si ricomponneva, una parte di Trapani che tornava al suo posto.

Ed io rivivevo fatti, episodi. Risentivo le voci, tornavo indietro nel tempo. Sono stato un "paito" del Consiglio Comunale, da sempre. Iniziai da spettatore con la prima consultazione del 1946. Avevo 16 anni. Diventai un "habitué" delle sedute. Mi piaceva, dallo spazio riservato al pubblico, seguire le discussioni, le polemiche, i litigi. Litigi, sì, perché i nostri "antenati" litigavano facilmente. Come avviene oggi.

Durò poco quel Consiglio perché, ingovernabile, fu sciolto di autorità nel 1948. Nel quadriennio 1952-56 cambiai "spazio": sedevo al tavolo della Stampa. Lavoravo per il Corriere Trapanese e "stendevo" i resoconti delle sedute consiliari.

Guadagnavo tre lire per ogni riga pubblicata: quattrocento per il titolo. Poi con le elezioni del 1956 cambiai ancora posto. Da allora, eccetto il periodo 1985-90 (non fui candidato) ho occupato scranni consiliari, seggi assessoriali e per qualche periodo la poltrona di Sindaco.

Ho vissuto in prima persona la vita politico-amministrativa della Città, ho conosciuto tutti coloro che hanno fatto parte delle varie Assemblee e sono stato amico di molti di essi. Anche durante le polemiche che qualche volta ci dividevano non è mai mancato, reciprocamente, il rispetto per la persona. Con questa iniziativa mi sembra di chiudere bene questa mia esperienza durata quasi cinquant'anni.

... cinquant'anni? Ma è possibile? ...sembra ieri».

L'ultimo Podestà del Ventennio fascista è il dott. Carlo Renda (ottobre 1942-luglio 1943).

Prima che la Città venga occupata dal Governo Nazionale nomina un Commissario Straordinario con pieni poteri nella persona di un militare, il Ten. Colonnello Renato Pozzi. Mantiene l'incarico per pochi giorni.

Gli Anglo-Americani insediatisi in Sicilia controllano le amministrazioni attraverso l'AMGOT, un organismo creato per i territori occupati.

A Trapani è nominato Sindaco il Notaio Francesco Manzo (settembre 1943-giugno 1944). Lo segue nell'incarico, sempre per nomina dell'amministrazione di occupazione alleata, il dott. Ludovico La Grutta (luglio 1944-agosto 1945).

Frattanto l'amministrazione della Sicilia è restituita al legittimo Governo (Regno del Sud). Il Prefetto della Provincia (settembre 1945) indica Commissario Straordinario al Comune di Trapani il dott. Carmelo Caliri.

Resta in carica fino al maggio del 1946 quando si insedia il Consiglio Comunale democraticamente eletto.

Dalle prime elezioni amministrative svoltesi a Trapani dopo la fine della guerra, aprile 1946, si sono succeduti a Palazzo D'Ali dieci Consigli Comunali, ventiquattro Sindaci, due Commissari Prefettizi, quarantasette Giunte Municipali.

In questa sede parleremo, brevemente, dei Sindaci che per periodi più o meno lunghi hanno occupato la carica. Non saranno espressi giudizi su uomini e cose, ci limiteremo, a fare rivivere attraverso la composizione delle Giunte, dei Gruppi Consiliari, ma soprattutto con le immagini dei personaggi politici, la vita amministrativa della nostra Città dal 1946 sino ad oggi.

Il Sindaco più "duraturo"? Aldo Bassi: quasi sei anni.

Quello più "breve"? Renzo Vento: quaranta giorni scarsi e poi la crisi.

Racconteremo qualche aneddoto, riporteremo fatti di cronaca, ricorderemo notizie curiose. Lascieremo a cronisti più attenti analisi complete, lontane da "sentimenti e risentimenti". Solo così si potranno esprimere giudizi con tono distaccato e razionale. Andiamo ad incominciare.

Francesco Manzo, Ciccio per i trapanesi, lascia un buon ricordo. È Sindaco più volte ma solo per brevi periodi. Ricopre la carica in tempi particolarmente difficili per la vita

della collettività. Ancor oggi qualcuno rammenta due episodi in cui venne coinvolto.

Il 28 maggio del 1946 rifiutò di incontrare Umberto di Savoia, Re da pochi giorni, in visita a Trapani. A salutare il "Re di maggio" si recò l'allora vice Sindaco prof. Corrado De Rosa.

A lui, evidentemente qualcuno lo aveva informato, si rivolge molto cortesemente Umberto dicendogli: «Le sarei grato se vorrà esprimere al Sindaco il mio grazie per l'affettuoso saluto che la città ha voluto rivolgermi». Tutta Trapani, infatti, era a Piazza Vittorio per applaudire e tale sentimento l'avrebbe riconfermato il 2 e il 3 giugno votando a stragrande maggioranza Monarchica (24.000 voti contro i 10.000 di Repubblica).

Altro episodio che interessa Ciccio Manzo.

È rieletto Sindaco nel gennaio del 1953 da una maggioranza traversale (socialdemocratici-monarchici-repubblicani-amici dell'on. D'Antoni); la delibera non viene ratificata dalla Giunta Provinciale Amministrativa per "vizio di legittimità".

Manzo, uomo focoso e di un certo stile, si è battuto a duello con un avversario per difendere alcune sue tesi: il duello è proibito dalla legge (lo è ancora?), nasce un'inchiesta penale che porta alla bocciatura della sua elezione.

Dopo Manzo è la volta del prof. Luciano Sesta, militante della Democrazia del Lavoro: rimane nei ricordi come una persona cortese e saggia anche se imprevedibile in certe sue reazioni. È coinvolto nella famosa polemica del "telefono". Di cosa si tratta? Nel 1946 l'apparecchio telefonico è simbolo di benessere, forse di lusso. Pochi i trapanesi che ne dispongono.

Il prof. Sesta, Sindaco, fa proprio un regolamento comunale dell'epoca (suffragato da una disposizione di legge). Il Sindaco in carica, per essere sempre e tempestivamente informato di qualsiasi avvenimento che interessi il Comune e mantenere contatti con le autorità istituzionali può, limitatamente al periodo della carica, usufruire di un apparecchio telefonico posto in essere nella sua abitazione a spese del Comune.

Apriti cielo! La polemica dilaga dalla stampa al Consiglio Comunale, alla piazza. Viene accusato di sperpero di pubblico denaro, di concussione, di peculato.

Si difende bene durante un pubblico comizio a Piazza Scarlati gremita all'inverosimile di cittadini: gli

amici applaudono, gli avversari fischiano.

Poi viene il tempo di Gustavo Ricevuto, famoso anche perché titolare della tipografia "Radio" in Largo Franchi, l'unica a Trapani che usufruisce di una "linotype". Liberale di vecchio stampo promuove ed aiuta l'iniziativa del M° Giovanni De Santis. Il suo nome è legato alla nascita del Luglio Musicale Trapanese. Dopo di lui, inizia un periodo di grande instabilità politica, che porta allo scioglimento del consiglio. Fino al 1952 il Comune viene retto da due commissari: il dott. Roberto Fradella, vice prefetto, dal 25 maggio 1949 al 26 agosto dello stesso anno, ed il funzionario dello Stato Giovanni Kurunis dal 27 agosto 1949, al 15 agosto 1952.

Nel 1952 la DC trapanese punta le sue carte su un indipendente per rovesciare le sorti elettorali che sino a quel momento sono assolutamente negative: solo tre consiglieri nel 1946.

Capolista l'ing. Gaspare Di Maggio: quasi un'elezione diretta che dà buoni risultati alla Dc (nove consiglieri). Dopo pochi mesi dalla elezione, Gaspare Di Maggio, abituato al "rigore" della "Provincia" (ne era stato Ing. Capo), abbandona la carica di Sindaco ed ai suoi amici confida: «La burocrazia comunale è una bolla».

Lo sostituisce Nicola Agliastro, medico dentista molto noto e ben visto dalla Trapani popolare. Eletto nel 1946 per la Democrazia del Lavoro, nel 1952 nella lista di Concentrazione Cittadina dell'on. Paolo D'Antoni, nel 1956 per il Partito Nazionale Monarchico. Regge per lunghi anni l'ECA (Ente Comunale di Assistenza).

Alla fine del 1955 la DC gioca altra "carta della personalità". Nasce la sindacatura di Corrado De Rosa. Gradito alla media borghesia locale, ben visto dalla Gerarchia cattolica. Nel 1959 abbandona Palazzo D'Ali per passare alla Provincia quale Delegato prima, come Presidente (circa dieci anni) poi.

Qualche amico gli rammenta i suoi trascorsi fascisti, era una delle intelligenze del Gruppo Universitario Fascista (GUF) e collaboratore della rivista "La difesa della razza" (l'unica copia stampata a Trapani è conservata alla Fardelliana).

Con Domenico Laudicina, siamo nel 1956, inizia l'ininterrotta, o quasi, serie dei sindaci DC. Vara un monocolore che ottiene l'appoggio dei Monarchici. Dopo lui, con Aldo



Ludovico La Grutta



Carmelo Caliri



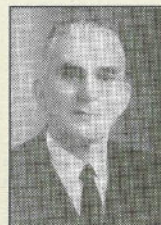
Francesco Manzo



Luciano Sesta



Gustavo Ricevuto



Gaspare Di Maggio



Nicola Agliastro



Corrado De Rosa

Trapani a quello regionale

Bassi, inizia a Palazzo D'Alì la collaborazione ufficiale fra la DC, Destra Monarchica-Liberale e la presenza in Giunta di esponenti dell'MSI.

Il periodo Bassi, sei anni di "regno" ininterrotto ma variegato da troppe crisi, è uno dei più organici per il lavoro che si riesce a portare avanti.

Presiede sei Giunte e getta le basi per un rilancio della Città. Nel 1956 era stato uno degli ultimi eletti della Lista, Assessore alle Finanze con il Sindaco Laudicina, esplose nel 1960 con 3.924 preferenze. Lascia nel dicembre del 1962 per candidarsi alle politiche dell'anno successivo.

Un giornale locale lo attacca con un puntiglio quasi personale. Lo dichiara "il Sindaco dei lampioni" per la sua politica tendente a dare un nuovo volto alla Città.

Dopo Bassi, Mario Serraino amico-nemico di Ciccio Calamia. La polemica fra i due sfocia in una delibera che il Sindaco presenta in Consiglio tendente a far dichiarare decaduto il Calamia "per assenze ingiustificate". La proposta viene respinta.

Ciccio Calamia succede al "nemico". Sarà Sindaco in due periodi differenti (1963-1965 e 1973-1974), sino alla nomina di Presidente della Commissione Provinciale di Controllo. Seguono il prof. Nino Calcara (1965-1968): patito del Luglio Musicale cerca di valorizzarlo qualificandone le stagioni; Saverio Catania, irruendo, focoso e passionale nei suoi interventi, pupillo degli elettori del quartiere di San Pietro e dei "suoi amici catitari"; è poi la volta di Vito Renda che porta in Comune la sua esperienza di funzionario del Ministero del Lavoro. Infine Natale Tartamella (1974 e 1979).

Natale Tartamella è amico dei dipendenti comunali ed è popolare fra essi. Proviene dalle fila del Sindacato CISL: eletto, entra in collisione con l'Organizzazione.

Nel 1975 Cesare Colbertaldo diviene Sindaco per la prima volta, lo sarà ancora nel 1979 (riprenderemo questo discorso più avanti per avvenimenti politico-amministrativi legati a questo secondo periodo).

Nel 1977 diventa Sindaco Leonardo Grimaudo, Dino per gli amici. Per definire la questione dei confini con Erice propone al Consiglio di lanciarsi "all'assalto della Vetta".

Gli succede Renzo Vento: dura in tutto quaranta giorni. Poi la crisi. Compresi i tempi tecnici resta Sindaco dal 6 dicembre 1977 all'8 marzo 1978.

Dicono le cronache: passa le gior-

nate a fotocopiare delibere e documenti da conservare presso il suo archivio personale (per farne cosa?).

Nel 1979 è ancora Colbertaldo ad essere primo cittadino: la Giunta che presiede è fatta in modo organico perché ci si avvia alle elezioni del 1980.

Sono presenti tutte le componenti politiche del Partito DC, oltre il liberale Braschi e due esponenti della neonata formazione politica "Democrazia Nazionale" nata dalla scissione missina. (Nino Colicchia e Giuseppe Marrocco).

È presente con la delega ai Lavori Pubblici, Renzo Vento. Entra subito in rotta di collisione con Colbertaldo, con i colleghi di Giunta, con il Consiglio.

Il Sindaco gli ritira la delega per certo suo comportamento. La polemica diviene aspra nel Gruppo della DC. Dopo un mese, e solo per l'intervento del Partito, Colbertaldo "lo riammette" nell'esecutivo. Gli viene, però, negata la Presidenza della Commissione Edilizia. Lo scontro è ormai sul piano personale. La DC corre ai ripari: decide di non ricandidare nessun consigliere uscente alle amministrative del 1980.

Colbertaldo, Megale, D'Angelo e Pollina non accettano la decisione e danno vita alla Lista "Trapani Libera". Tutti e quattro ritornano a Palazzo D'Alì (per circa quindici voti non scatta il quinto seggio). La DC scende a 14 consiglieri (ne aveva avuti 17 nel 1975 più 3 ex missini, poi demonazionali, ricandidati con lo scudo crociato). È costretta a cedere ai socialisti la carica di sindaco.

Diviene primo cittadino Carlo Barbera, già USCS, poi PSDI, infine PSI. Il tempo necessario alla DC per mitigare la polemica con i "quattro" e rilanciare una candidatura di Partito nella persona dell'on. Vincenzo Occhipinti che ottiene i voti di "Trapani Libera".

Dopo Occhipinti, è il turno di Erasmo Garuccio: già consigliere provinciale ed assessore. Nascono una serie di iniziative per ottenere mutui con la Cassa del Mezzogiorno: si tende al rilancio dell'economia cittadina.

Poi Enzo Augugliaro: un periodo gravissimo. Inchieste giudiziarie scuotono Consiglio e Giunta. Riesce a superare il momento ed a far varare quei provvedimenti atti al risanamento finanziario evitando la dichiarazione del "dissesto".

Nell'ottobre del 1991 viene eletto sindaco Michele Megale.



Qualcuno lo accusa di essere troppo presenzialista: vuole cambiare i rapporti con gli Enti Istituzionali e con la Cittadinanza. Troppi incontri con la Prefettura, con gli Uffici di Via XXX Gennaio, con la Curia Vescoville, con i rappresentanti delle Forze Armate, con la Scuola. Strani viaggi di rappresentanza in Tunisia, Spagna, Toscana: l'incontro a livello istituzionale con Amedeo di Savoia ed il coinvolgimento della Trapani che conta.

Qualcuno racconta: il giorno dopo la elezione a Sindaco giunge alla sua segreteria una strana telefonata. L'impiegato crede si tratti di uno scherzo e riferisce "Lucifero vuole parlare con Lei". Non si tratta del principe degli angeli ribelli ma semplicemente di Falcone Lucifero ultimo Ministro di Umberto II.

Durante un suo viaggio a Roma in delegazione (problema del "Parco delle Egadi") scompare per mezza giornata. Una macchina con targa diplomatica lo accompagna, poi, al Ministero della Marina Mercantile. Con chi si è incontrato? Si è in attesa della venuta del Pontefice, ma nell'aria si annuncia una crisi comunale di non facile soluzione. Megale quasi certamente non sarà più sindaco. Ammicca e dichiara: «Aspetto il Papa». Aggiunge: «Quale altro sindaco di Trapani potrà dire di aver incontrato in sei mesi un Principe di Casa Savoia ed un Pontefice?».

Il 25 maggio viene eletto Sindaco l'architetto Mario Buscaino, consigliere della Lista «L'altra Trapani». Lo sostiene una maggioranza formata da DC, PRI, parte dei Socialisti e qualche Indipendente.

All'opposizione PSDI, PLI, MSI. Il PDS dichiara che accettando la carica di Sindaco il consigliere Buscaino si è posto fuori dal Partito.

Nel febbraio del 1994, con provvedimento della Regione Siciliana, il Consiglio Comunale di Trapani viene sciolto.

Viene nominato Commissario Straordinario Regionale l'avv. Antonino Vella.



Mario Buscaino



Antonino Vella



Enzo Augugliaro



Michele Megale



Vincenzo Occhipinti



Erasmo Garuccio



Renzo Vento



Carlo Barbera



Cesare Colbertaldo



Leonardo Grimaudo



Domenico Laudicina



Aldo Bassi



Mario Serraino



Francesco Calamia



Antonio Calcara



Saverio Catania



Vito Renda



Natale Tartamella

La Sicilia racconta



Rino Martinez, palermitano, 35 anni, fa il cantautore. Ha scritto e musicato una canzone che si intitola "Le ragazze di Partanna", un grido disperato e romantico che racconta la resistenza dei partanesi alla ricerca di un volto pulito per la loro città.

«Ho scritto questa canzone per tenere fede ad un impegno preso con due ragazze di Partanna al termine di una conferenza nella loro scuola. Mi hanno colpito i loro occhi quando mi hanno chiesto di fare qualcosa per non sentirsi più suddite della mafia. Così è nata questa canzone».

Rino Martinez ogni giorno incontra centinaia di ragazzi di tutte le scuole della Sicilia. E i suoi concerti diventano dibattiti. Nel suo

sciuto musicista sono diventato una specie di divo. Ho partecipato ad innumerevoli spettacoli televisivi in Italia e all'estero, mi sono buttato in tournée massacranti in giro per il mondo raccogliendo consensi ovunque. Ero famoso ma il successo non mi aveva dato alla testa».

Quando è cominciata la discesa?
«L'anno successivo, era il 1983, ho preso parte di nuovo a Sanremo con la canzone "Biancaneve". I miei discografici per rispettare una serie di accordi politici con una società di distribuzione straniera hanno puntato su un gruppo americano che si presentava per la prima volta alla ribalta del Festival. E così sapevo già in partenza che non avrei superato la prima serata».

Perché non hai reagito subito?

«Non solo non ho fatto niente ma ho anche peggiorato le cose. Alcuni giornalisti mi hanno convinto in cambio di una serie di copertine sui giornali ad inscenare un tentativo di suicidio: pensavano ad una riedizione del caso Tenco. Ed io ci sono cascato come un fesso. Il giorno dopo tutti parlavano del mio "gesto disperato". Mi sentivo uno schifo. Ho rifiutato subito tutti i contratti che mi proponevano sull'onda di questa farsa. Così sono tornato a Palermo e per un poco ho cercato che il mio nome fosse dimenticato».

Il successo non c'era più. Come ci si sente quando le luci si spengono?

«Non mi sono posto nemmeno il problema. Mi sono impegnato a cambiare pagina, a scontare in tutti i modi l'errore. Stavo cadendo nel cinico vortice dello spettacolo, stavo per diventare un'altra persona. Per fortuna mi sono fermato sull'orlo del precipizio».

In che modo ti sei riorganizzato?

«Ho cominciato a cantare per le comunità di recupero dei tossicodipendenti, poi per le parrocchie dei preti di frontiera. Ho raccolto tantissima beneficenza. E i miei testi, le mie musiche sono cominciati a cambiare. Le canzonette hanno lasciato il posto alle emozioni di un uomo maturo di fronte alle tragedie della sua terra».

Hai riproposto le tue canzoni di oggi ai tuoi vecchi discografici?

«Ho mandato le mie canzoni in giro per l'Italia. Tutti mi hanno ri-

In una canzone la resistenza dei partanesi contro la mafia

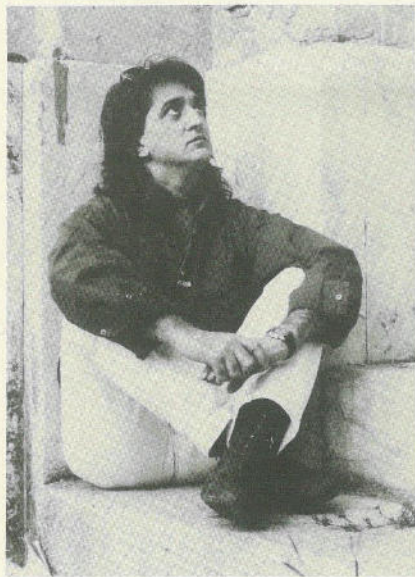
Le ragazze di Partanna/ hanno un sogno prigioniero/
colorare di speranza/ mille mani tese al cielo/
nel ricordo di una donna/
che un bel giorno disse/ così no! Non si può!!/
E i ragazzi come noi/ non saranno degli eroi.../
i ragazzi come noi/ amano la vita.../

Dammi/ dammi/ dammi le tue mani/
noi lottiamo a muso duro/ siamo quelli del futuro/
dammi le tue mani/ dammi le tue mani se vuoi/
ti prego dammi/ dammi/ dammi le tue mani/
noi lottiamo a muso duro/ se ci credi canta/
dammi/ dammi/ dammi le tue mani/
dammi le tue mani se vuoi/
ti prego dammi/ dammi/ dammi/
dammi le tue mani/ per chiedere la PACE anche tu/.

Vola dove c'è la guerra/ Sarajevo è ancora bella/
se c'è tempo per fermarla/ salveremo un'altra donna/
e una bimba senza scarpe/ senza niente neanche un padre/
ed io immagino che Tu/ "Angelo Lassù"/
scrivi la tua grande lettera/ a chi è sordo/
a chi fa del male/ "Cara terra mia"/.

Ed io immagino che tu/ "Angelo Lassù"/
scrivi la tua grande lettera/
a chi non sa dare amore/ "Cara terra mia".../

Give me now/ your hand my friend/ to ask for peace.../
"Cara terra mia"/
Terra/ Terra/ Senza muri.



repertorio canzoni come "Palermo mon amour" e "Dateci la forza" sono diventate gli inni della nuova Palermo liberata. Per anni ha lavorato al fianco di don Puglisi, il sacerdote ucciso dalla mafia a Palermo.

Rino Martinez nel 1982 ha portato al successo in tutta Italia, partecipando al Festival di Sanremo e al Festivalbar, la canzone Caramella, 300.000 dischi venduti in tutta Europa. Dopo le delusioni ricevute dal mondo dello spettacolo è ritornato a Palermo dove da alcuni anni si dedica alla canzone impegnata offrendo il più delle volte la sua musica per beneficenza.

Rino come te lo ricordi il successo?

«È stata una esperienza incredibile. Nel giro di un anno da scono-

sposto che per me c'è spazio soltanto se ritorno a scrivere di amori adolescenziali e di giornate al sole. Io ho detto no e il discorso è finito qui. Un discografico intelligente ha invece capito le mie intenzioni ed ha prodotto un cd, "Dateci la forza", che sta andando molto bene».

Quanti giovani incontri in un anno?

«Ho perso il conto. Ma sono certamente più di 50.000».

Cosa ti chiedono i ragazzi?

«Alla fine dei miei concerti, nella maggior parte dei casi suono nelle aule magne, i ragazzi mi parlano della speranza, mi fanno domande sui testi, vogliono capire a quali valori devono attaccarsi per resistere alle tentazioni della mafia».

E nelle tue canzoni queste risposte ci sono?

«Io parlo di speranza, denuncio le tragedie di questa terra e invito i giovani a resistere, a denunciare tutto quello che sanno, a non essere ometosi come i loro padri, a rifiutare un posto di lavoro frutto di compromessi, a vivere alla luce del sole».

E i ragazzi ti credono?

«Il problema è farli parlare di queste cose. Hanno fin troppe volte sentito parlare di mafia in noiosissime tribune televisive e conferenze. Sento che hanno il bisogno di dire la loro, di partecipare, di svelare angosce, dubbi, desideri, sogni».

Ma una canzone può servire a cambiare le cose?

«I miei concerti sono una sorta di rito propiziatorio. Si crea un grande entusiasmo attorno alle mie canzoni. I giovani cantano a squarcigola, si dimenano, urlano. Sprigionano tutte le loro emozioni, scaricano le tensioni, si abbandonano

alle loro coscienze. E alla fine parlano, si raccontano, denunciano. E quando il concerto è finito si sentono più liberi».

La collaborazione con don Puglisi ti è stata utile?

«Mi ha insegnato tante cose. Per esempio ho capito che bisogna sempre avere il coraggio di dire le cose che si pensano senza mezze misure, anche a costo di rimanere da soli».

E tu non corri questo rischio?

«Ho ricevuto parecchie minacce. Soffro mille ostruzionismi. Ma non mi arrendo. Tante volte mi hanno consigliato di ritornare a cantare "Caramella", di farmi i fatti miei, di cantare nei concerti e basta, di abolire il dibattito che segue ogni canzone».

Certo il costo è alto. Per questa mia testardaggine faccio molti meno concerti di quanti potrei farne. Ma non mi arrendo. Canterò alla mia maniera fino a quando avrò davanti il mio ultimo spettatore. Fino alla fine. Come mi ha insegnato don Puglisi».

Giacomo Pilati

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

LA PRIMA GRANDE
RADIO
DI SOLO MUSICA
ITALIANA

Pino Lipari racconta nel suo sconvolgente libro la storia di una infanzia violenta

Mamma cara, non mi accoltellare!

Infanzia infame sarà presentato sabato 23 alle ore 14.30 su Telesud con un'intervista all'autore

Pino Lipari ha trentasette anni, un fisico corpulento, i capelli raccolti sulla nuca in un breve codino. Forse un vezzo ribellistico, una spruzzatina di anticonformismo.

È un gran raccontatore di barzellette, mi dice, ma nel suo sguardo passa ogni tanto una nuvola di durezza, l'eco di una perfidia subita. Dopo anni di solitario lavoro come ufficiale della marina mercantile, gestisce adesso un'agenzia di affissioni pubblicitarie.

L'ho conosciuto per caso, dopo essermi imbattuto nel suo libro, *Infanzia infame*, pubblicato lo scorso anno dall'editrice Ila Palma di Palermo. Più che un libro, è il diario di un sopravvissuto, il racconto di un bambino scampato ad una famiglia-lager, dominata da una madre violenta che lo ha sottoposto ad inenarrabili sevizie fisiche e morali. Se a tavola osava allungare il braccio per una ulteriore fetta di pane poteva capitargli di vederselo infilzato con un coltello (pag. 26) oppure veniva denudato per impedirgli di uscire; o ancora picchiato con un tubo di gomma per la minima disubbidienza.

Allora il telefono azzurro non esisteva, l'unico rifugio per Pino era il nonno, la sola figura buona con cui poteva identificarsi il suo desiderio di riscatto e di umanità.

Da questo girone dantesco Pino Lipari è riuscito a trarsene fuori a forza di lacrime e sangue (nel senso letterale del termine), sfuggendo con l'adulità e con una gigantesca forza di carattere

alle grinfie della sua "signora madre" (così la chiama nel libro, con freddo distacco manzoniano).

Lo scopo della sua vita è stato a quel punto, come lui stesso mi dice, quello di avere tutto ciò che gli era stato negato per sadismo e non per necessità: un gelato, un cinema, una innocente gita con amici. E anche per raccontare al possibile mondo dei suoi lettori e dei suoi interlocutori la sua tragica infanzia. Il suo libro è un terribile atto di accusa e a leggerlo si resta sconvolti e increduli ("È tutto vero", mi assicura), soprattutto se si pensa che questo accadeva negli anni Sessanta, e non nel terzo mondo, bensì nel cuore della Trapani marinaresca, in un popoloso quartiere di pescatori.

Ma perché una madre si vota alla distruzione del figlio? In quale recesso della sua anima può annidarsi un sentimento così inaudito?

«L'uomo è fondamentalmente malvagio» risponde l'autore del libro «e mia madre è un esempio di questa malvagità. Non potrò mai perdonarla».

Quando Pino Lipari ha dato alle stampe *Infanzia infame*, qualcuno l'ha mostrato e l'ha letto alla "signora madre". E lei?

«Ha pregato alcuni suoi amici affinché mi raggiungessero e mi picchiassero, come quando ero bambino. Le hanno spiegato che non è più possibile. Chissà se l'ha capito».

Alberto Genovese

"I dieci comandamenti" secondo Giacomo Pilati

"I dieci comandamenti" è il titolo di una nuova trasmissione che a partire dal prossimo 27 aprile andrà in onda su Telesud ogni mercoledì al termine della prima edizione del notiziario.

Attraverso dieci appuntamenti Giacomo Pilati, autore del programma, ripercorre le tappe fondamentali del pensiero cristiano staccandosi dai dogmi e dalle dottrine per dare voce all'attualità, alla testimonianza. Slegata quindi da ogni vincolo religioso, la trasmissione offre importanti spunti di discussione mettendo alla luce emozioni e sentimenti solidamente fissati ad una storia.

Vicende di grande attualità che diventano il pretesto per raccontare trepidazioni e commoizioni di gente comune, testimonianze involontarie dei dieci comandamenti. Le tavole della legge rilette dal nuovo catechismo della chiesa cattolica, un best seller in tutto il mondo, diventano così le tappe di un percorso che si snoda attraverso dieci storie. Un mix di immagini, musiche e massime che alla fine confondono i limiti fra ciò che è religioso e ciò che non lo è. I servizi sono coordinati in video da Michele Monreale che ha curato anche le riprese insieme a Taty Chiofalo e Mario Conticello.

Si comincia con Biagio Conte, un giovane e ricco imprenditore che ha lasciato tutto per offrirsi ai poveri.

A Palermo ha aperto la sua casa ai barboni di tutta la Sicilia. «Io sono il Signore Dio tuo», il titolo della puntata.

Saranno fra gli altri testimoni di questo percorso a tappe Peppe Cizio ("Non dire falsa testimonianza"), Salvatore Grimaldi ("Onora il padre e la madre"), Umberto Santoro ("Non desiderare la donna d'altri"), Luigi Gioia ("Non rubare") e Salvatore Corso ("Ricordati di santificare le feste").

La pittura "vivace" di Rosetta De Simone

Continuazione di una intensa attività artistica concretizzata in mostre personali e collettive, nelle quali ha ottenuto ampi consensi di critica, in vari premi e riconoscimenti ed in numerosi titoli onorifici, Rosetta De Simone, nostra conterranea, ha inaugurato nel suo studio di via M. Di Roccaforte, 39 (Palermo) una splendida mostra rappresentante tutti gli stadi della sua poliforme attività pittorica.

Vivacità di colori, esplosione primaverile della natura, che si manifesta attraverso la più vivida e ricorrente composizione floreale.

Colpiscono il visitatore al primo impatto con la mostra.

La successiva meditazione sulle opere rivela una matura capacità di associare le varie gradazioni cromatiche, per ottenere immagini che raggiungono il cuore e la mente intrinseche come sono di intensa e raffinata poesia. Uscendo dalla mostra con lo spirito rallegrato da luminosa visione di bellezze naturali, non possiamo che augurare alla pittrice un degno coronamento di tutta la sua attività artistica.

Margherita Gaiamo Marguglio



DA OGGI ANCHE CON IL NUOVO CLIMATIZZATORE "OZONE SAFE" A LIRE 25.950.000 CHIAVI IN MANO

PRIMERA E' LA POTENZA DEL MOTORE 1600 16 VALVOLE INIEZIONE MULTIPPOINT DA 102 CV E DEL NUOVO 2000 ECODIESEL UNITA ALLA PRECISIONE DI GUIDA DELLE SOSPENSIONI ANTERIORI MULTILINK.

E DA OGGI SU TUTTA LA GAMMA PRIMERA ANCHE IL NUOVO CLIMATIZZATORE "OZONE SAFE". PIU' COMFORT A BORDO, PIU' SICUREZZA PER CHI GUIDA, CON PIU' RISPETTO PER L'AMBIENTE.

PRIMERA E' L'UNICA CON GARANZIA E TAGLIANDI A COSTO ZERO PER 3 ANNI O 100.000 KM VIENI A PROVARLA OGGI STESSO



È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI NISSAN VALIDA FINO AL 30 APRILE '94

SELENIA srl

Concessionaria esclusiva per Trapani, Alcamo, Marsala.
Trapani: Salone vendita: Piazza G.C. Montalto, 20 - Tel. 872566
Officina & Ricambi: Piazzetta A. Caruso, 6 - Tel. 26630

In Prossimo:
SELENIA
Officina & Ricambi
Piazzetta A. Caruso, 6
MARSALA

Rag. **Pinella Giuseppe**

Agente Generale

MILANO ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale
Trapani - tel. 0923-21337



TEMPO LIBERO

Informazioni e notizie utili per i momenti da dedicarsi

In libreria

Alberto Savinio
Tragedia dell'infanzia
Einaudi
L'infanzia come esclusione dalla vita.

Glenn Doman
Leggere a tre anni
Armando Editore
I bambini possono, vogliono, debbono leggere.



Pino Lipari
Infanzia infame
LIA Palma

L'autobiografia agghiacciante di un'infanzia tragica. Un libro - denuncia di grande spessore umano.

Libreria del Corso
Corso V. Emanuele, 61 - TRAPANI
Questo libro sarà presentato in Moby Dick

Per buongustai

Ristorante "RE ACESTE"
Viale Conte Pepoli - Erice - Tel. 869084

LA PERLA Ristorante - Pizzeria
Viale Morthia - Marausa lido - Tel. 841577

BAR PECHINO Cucina cinese
Largo Franchi - Trapani - Tel. 28213



Baglio Fontanarossa

Direttore Francesco Croce
Ristorante - Pizzeria
Sala trattenimenti
SPECIALITA' MEDITERRANEE

ERICE - C.da Fontanarossa
Tel. 869588

Amplio parcheggio privato
SI ACCETTANO PRENOTAZIONI

Cultura in città



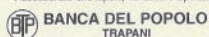
STAGIONE CONCERTISTICA 1993 - 94

JESS TRIO WIEN

Johannes Kropfisch pianista
Elisabeth Kropfisch violinista
Stefan Kropfisch pianista

Giovedì 21 aprile
ore 18.30 - TEATRO ARISTON

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione
Provincia Regionale di Trapani
Assessorato allo Sport, Turismo e Spettacolo



Martedì 26 aprile 1994
Teatro Ariston

"GIU' DAL MONTE MORGAN
OVVERO BIGAMO FELICE"
di Arthur Miller

con Ugo Pagliai
e Paola Gassman

ASSOCIAZIONE CULTURALE
TRAPANI
"ARTE 90"

PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI
Assessorato Sport Turismo e Spettacolo
COMUNE DI TRAPANI
Assessorato Sport Turismo e Spettacolo

Dal 23 al 28 aprile 1994

Giovani Incisori Italiani

Angelo Gambino
Andrea Lelario
Erminia Mitrano

Orario: 10.00 / 12.00 - 17.00 / 20.00
GALLERIA D'ARTE COMUNALE
Piazza Scarlatti

Vediamoci da...

ALTER&GO
Pub - Birreria - Musica dal vivo
Circolo privato
Via Poeta Calvino - Trapani

ARRIS CLUB
Pub - Birreria
Circolo privato
Via Sicilia, 56 - Casa Santa - Tel. 568266

CAFFE' LATINO
Pub - Birreria - Sala da the
Circolo privato
Via Biscottai, 6 - Trapani - Tel. 872540

PLAY SOME
Pub - Birreria - Circolo privato
Via Nicosia, 19 - Casa Santa

VIVID Privaty Club
Pub - Circolo culturale sportivo
Viale della Repubblica, 7 - Valderice



Venerdì PIANO BAR
Corso Piersanti Mattarella, 17
Trapani - Tel. 871331



Via Madonna di Fatima, 248
TRAPANI
di fronte Astoria Park Hotel

Relax & shopping



I NUOVI ARRIVI
PRIMAVERA / ESTATE
aspettano tutti gli sportivi
e gli amanti del tempo libero

Via G. B. Fardella, 192 - Trapani

Vola in America
per i
MONDIALI DI CALCIO
CON

CHARMEviaggi

Piccolo & grande schermo

IMPATTO IMMINENTE
Cinema Ariston
Corso Italia - Tel. 21659

BIANCANEVE E I SETTE NANI
Cinema Arlecchino
Via Marconi, 12 - Tel. 539760

MY LIFE
Cinema Royal
Via G. B. Fardella, 116 - Tel. 29221

GETAWAY
Cinema King
Corso V. Emanuele - Tel. 21091

ROMA CITTA' APERTA
RAI TRE - Venerdì notte ore 1.00
Regia R. Rossellini - con Anna Magnani

IL FANTASMA DELLA LIBERTA'
RAI UNO - Sabato notte ore 2.00
Regia Luis Buñuel - con M. Piccoli

MINESTRONE
Una girandola di appuntamenti...
per non perdere il buon umore!
Dal lunedì al sabato - ore 13.45 circa



Il pronostico

CONCORSO
37 Totocalcio

PARTITE DEL 24/4/94		
squadra 1 ^a	squadra 2 ^a	
1	Genoa Atalanta	1
2	Lazio Lecce	1
3	Napoli Parma	1
4	Piacenza Juventus	1X
5	Reggiana Sampdoria	1X
6	Torino Foggia	X
7	Udinese Cremonese	1X
8	Cesena Padova	1X2
9	F. Andria Bari	X
10	Palermo Modena	X
11	Pisa Pescara	1X2
12	Como Chievo Verona	X
13	Giorgione Lecco	12



Via G. B. Fardella, 184
Trapani - Tel. 27660



Vi aderiscono 15 produttori "marsalisti" a cui si deve oltre il 90% del prodotto

Il Consorzio per la tutela del Marsala ricomincia dai suoi primi trent'anni

La vita ricomincia a trent'anni. Il modo di dire, che pone a quarant'anni l'età fatidica in cui ricominciare a vivere, è stato riveduto e corretto dal Consorzio Volontario per la Tutela del Vino Marsala che i suoi trent'anni di vita, festeggiati in un incontro che gli industriali vinicoli "marsalisti" hanno avuto sabato scorso con le autorità cittadine e con la stampa nella sede consortile di Palazzo Fiorito, non li considera affatto un traguardo ma il punto di partenza per un rilancio alla grande di un prodotto che sicuramente è avviato a ripercorrere quelle stesse tappe di una strada che lo aveva portato ad essere il fiore all'occhiello dell'industria siciliana, oltre che marsalese in particolare. In questo, il Consorzio, al quale oggi aderiscono 15 aziende che complessiva-

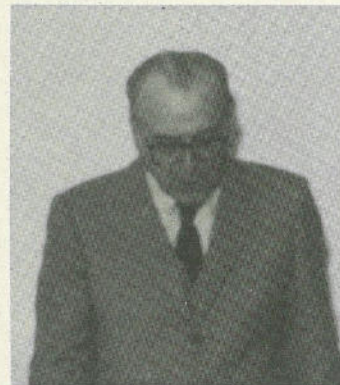
zio non è mai stato un fatto elitario come forse in base a queste premesse potrebbe intendersi, giacché esso è stato anche un volano per la crescita "culturale" degli stessi coltivatori delle uve dalle quali sarebbe venuto fuori il prodotto. Basta scorrere ancora lo statuto originale per verificare che esso si proponeva anche di «stabilire con i viticoltori opportune intese sia sotto il profilo del miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione, sia sotto il profilo dei prezzi». Un intento che coniuga, quindi, all'economicità del prodotto, la ferma volontà di mantenere e migliorare qualitativamente i pregi dei vini Marsala. Tra gli stessi requisiti richiesti agli industriali per l'ammissione al Consorzio era espressamente previsto peraltro che i loro stabilimenti avessero «l'attrezzatura sufficiente ad assicurare la buona produzione».

Una sintesi di tutto ciò veniva realizzata nel marchio consorziale, recante, al centro la figura geografica della Sicilia e la indicazione "Marsala" e quindi il nome del Consorzio e quello del vino tutelato con la dizione "produzione controllata della zona tipica". Così come ha detto il presidente del Consorzio, Pier Filippo Cugnasco, dopo avere ricordato l'impegno di quanti lo hanno preceduto in questa carica, «il più prestigioso tra i vini liquorosi italiani, dono autentico della natura, vino ricco di storia, di tradizioni, frutto delle capacità della nostra gente, si avvia a ripetere gli splendori delle origini in virtù anche della recente disciplina che ha finalmente accolto le istanze dell'industria agricola marsalese circa la riduzione della zona di produzione, il riordino dei metodi di lavorazione, il rigore dei periodi d'invecchiamento, l'uso stesso del nome Marsala».

Così si è tornati a dare dignità ad un prodotto la cui immagine era stata in parte falsata da quella invasione di "creme" pur dettate da esigenze immediate di commercializzazione, ma che, tutto sommato, era riuscito a mantenere quei mercati interni ed internazionali nei quali si era affacciato sul finire del lontano 1700 per iniziativa dell'inglese John Woodhouse. Questi, figlio di un commerciante di Liverpool, nel 1773, viaggiava su una nave diretta a Mazara del Vallo per un carico di ceneri di soda, prodotto usato oltre che in medicina per preparare, as-

sieme ad altri, sapone e vetro. Una tempesta — raccontano Luigi Papo (scrittore e storico illuminato dell'enologia italiana) e la giornalista Anna Pesenti nel loro libro "Il Marsala" — costrinse Woodhouse a sbarcare a Marsala e «un po' per tirarsi su, un po' perché non c'era altro da fare, se ne andò a rinfrancarsi in una di quelle bettole che un tempo erano nella zona, la delizia di pescatori e marinai. Probabilmente pranzò e certamente bevve; quel vino gli piacque... fino a trarne il convincimento che da quella sua disavventura marinara poteva trarre lauti guadagni. Lasciò quindi perdere le ceneri di soda e si dette da fare per acquistare una buona partita di quel vino. Da esperto qual era per assicurarsi che non avesse a soffrire del lungo viaggio, lo rinforzò con l'aggiunta di un po' di spirito di vino, aumentandone la gradazione e ne inviò in Inghilterra ben cinquanta pipe (botti di 142 litri ciascuna)».

Dall'incontro casuale tra Woodhouse e Marsala scaturì, dunque, la fortuna del Vino Marsala. Una storia affascinante come affascinante è tutta la storia dell'enologia siciliana che Papo (presente alla manifestazione) e la Pesenti ripercorrono nel loro libro del quale è stato fatto



Il presidente della Federvini Sicilia Pietro Alagna

giunte nuove esplorazioni di mercato. Il Marsala può inserirsi infatti in una gamma di prodotti ritenuti alternativi. Insistere in questa direzione è stato il suggerimento venuto dal dottor Vittorio Vallerino Gancia (titolare dell'omonima celebre casa di spumanti nonché presidente del Consorzio per la tutela dell'Asti Spumante e della Camera di Commercio di Asti), anch'egli presente alla celebrazione del trentennale, un invito che sicuramente non sarà destinato a rimanere lettera morta, anche perché altri due qualificati



Il presidente del Consorzio Pier Filippo Cugnasco (a sinistra) col consigliere delegato Diego Maggio

mente producono oltre il 90% del Marsala nel mercato, ha centrato uno degli obiettivi primari che si era prefisso fin dal momento della sua costituzione, quando si riprometteva, appunto, di «controllare la produzione del vino Marsala, accertandone la rispondenza ai requisiti previsti dalle leggi e la regolare rifinitura e quindi difenderlo e valorizzarlo sotto ogni forma», imponendosi anche di «controllare nelle forme consentite dalla legge e dai regolamenti, con gli organi e gli enti pubblici incaricati della repressione delle frodi in materia di preparazione e commercio dei mosti e dei vini e di impiego delle loro denominazioni». Ma il Consor-



dono ai partecipanti alla celebrazione del trentennale del Consorzio, sapientemente orchestrata dal consigliere delegato Diego Maggio, che ha anche "cucito" tra loro i vari interventi. E l'auspicio che Luigi Papo ha fatto a conclusione del suo intervento è stato anch'esso per un ritorno alla tradizione. Ha detto: «Quand'ero bambino in casa mia a Trieste non mancavano mai tre bottiglie di vino Marsala, una serviva a mio padre in farmacia, l'altra a mia madre in cucina, la terza ancora a mia madre per offrire il delicato contenuto alle amiche in salotto». Alle grandi tradizioni vanno però ag-

partecipanti alla manifestazione, il presidente della Federvini Sicilia, Pietro Alagna, ed il presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino, Marco De Bartoli — entrambi marsalesi ed entrambi produttori — ciascuno per le proprie competenze e nelle opportune sedi combatteranno per il superamento dei problemi legati alla perifericità geografica nell'ambito del mercato comunitario aggravata dalla carenza e dalla deficienza delle linee di trasporto. Verso un nuovo mondo di consumatori. Con il biglietto di visita della realtà di un prodotto genuino.

A Trapani... come al cinema...

Nella primavera del 1991, uscì in tutta Italia un film che allora fece arrabbiare molti ma che si rivelò profetico. Il film in questione era "Il portaborse" di Daniele Luchetti con Nanni Moretti nei panni di uno di quei politici rampanti a cui ci eravamo abituati, quei politici, per intenderci, che viaggiavano su Thema blindate, con scorta, segretarie o pseudo tali telecamere Rai e giornalista tipo Minoli al seguito, pronto a registrare ogni battuta di ciglio del proprio padre padrone.

Ebbene questo film tanto amato ed odiato, che divenne un caso cinematografico, a Trapani non arrivò mai, perché in quella primavera, in Sicilia si svolgevano le elezioni regionali. Elezioni a cui partecipava l'on. Costa (Psdi), imparentato con i Costa gestori di quasi tutte le sale cinematografiche di Trapani. Un film del genere sotto elezioni è pericoloso, molti spettatori, all'uscita del cinema, avrebbero sicuramente tentennato prima di apporre la loro preferenza non solo a Costa ma anche a tanti omologhi aspiranti parlamentari siciliani.

I maliziosi sostengono che il film non fu proiettato nelle sale di Trapani per evitare danno all'onorevole in questione.

Qualche anno dopo nelle sale di tutta Italia - questa volta in contemporanea anche a Trapani - fu proiettato «Nuovo Cinema Paradiso», bellissimo omaggio al cinema in quanto luogo di sogni collettivi, dove a milioni si an-

dava prima che la tv entrasse nelle nostre case. Il regista Tornatore, pertanto, raccontava i fasti e la caduta delle sale cinematografiche. Ironia della sorte, mi ricordo, andai a vedere il film e, a conferma di questo decadimento, veniva proiettata una pellicola completamente rovinata, piena di tagli arbitrari fatti da non si sa chi e con un sonoro al limite della indecenza.

Due segnali, che descrivono da soli la situazione del cinema a Trapani. Gli amanti di questo genere d'arte dai primi anni '70 ad oggi sono stati continuamente privati di centinaia di film, spesso bellissimi, solo per ragioni di cassetta. A Trapani solo famigerate commedie all'italiana e films americani con i vari Rambo, Rocky, etc.

I giovani trapanesi, sicuramente, ignorano quanti cinema fossero in funzione a Trapani. C'erano quelli di prima visione e quelli di seconda e terza. Alla prima categoria appartenevano l'Ariston, l'Ideal ormai chiuso, il Fontana oggi cinema King, il Vespri, demolito, poi c'erano le seconde visioni, quasi tutti fuori porta: il Moderno oggi Royal, il Diana con le sue sale A e B che però non proiettavano films porno, ed ancora l'Olimpia con il suo tetto che d'estate si apriva, l'Arlecchino che resiste ancora anche se dimezzato come capienza, c'erano infine il famigerato cinema Colombo in cui in due ore si potevano vedere due film letteralmente massacrati da tagli.

Ma quello più caratteristico era il cinema Odeon che sorgeva a fianco la Questura. Fu demolito per dare sbocco al mare alla via Palmerio Abate. Era un cinema frequentato dalla gente dei quartieri popolari: San Pietro, Catito, Giudecca, via Mercè, via Orfane etc. Vi si proiettavano solo films in bianco e nero, terze e quarte visioni, titoli come Maruzzella, Cerasella, Binario, ovviamente tratti da canzoni assai popolari in quel tempo ed interpretate dagli stessi cantanti come Claudio Villa, Giacomo Rondinella, da beniamini di quel pubblico semplice come Lorella De Luca, Maurizio Arena e dalla immancabile Tina Pica.

Ci si andava d'estate la sera dalle 8 alle 10 con l'immancabile gelato prima del rientro a casa, spesso i papà in canottiera e le mamme in grembiule, non c'era alcuna formalità da rispettare. Di tutte queste fabbriche di sogni non è rimasto quasi nulla. I pochi cinema aperti restano in condizioni assai precarie, d'inverno delle vere e proprie ghiacciaie, d'estate non si può fare paragoni perché già a maggio sono chiusi.

Tutti i ritrovati tecnologici che dovrebbero servire per attirare più spettatori nelle nostre sale non possono essere applicati data la vetustà delle apparecchiature. Così per noi amanti del buio delle sale cinematografiche, volendo prendere un facile spunto da un titolo cinematografico, Non ci resta che piangere.

V.M.

Dal capperò anche il patè

È un genuino antipasto i cui ingredienti sono soltanto ed esclusivamente prodotti della dieta mediterranea, raccolti ovviamente a Pantelleria e cioè: capperi, olio di olive, peperoncino piccante in modica quantità e, alternativamente, anche un'aggiunta di pomodoro secco sempre dell'Isola.

A sperimentare la nuova ricetta è stata una casalinga: Maria Giacomarro, 51 anni di Scauri (frazione di Pantelleria) che, con l'aiuto del marito Giovan Battista D'Aiotti, ha, per giuoco e per uso familiare, "scoperto" il patè.

I suoi impieghi sono molteplici: sulla fetta di pane brustolita, sugli spaghetti, sui bolliti di carne ed in modo particolare sui pesci alla brace.

La cooperativa "Il Capperò" che nell'Isola ha creato una piccola industria per la lavorazione ed il confezionamento in busta dei capperi, constatato il favore degli isolani e dei turisti dimostrato verso il "patè", sta progettando un impianto per la sua produzione e la commercializzazione su scala nazionale. Da Pantelleria quindi un nuovo antipasto che farà sempre più conoscere ed apprezzare i "sapori" di questa nostra piccola ma grande isola del Mediterraneo.

S.F.

Tante le "prede" per gli studenti andati "a caccia" con la fotografia

Proclamati i vincitori della fase provinciale del concorso "A caccia con la fotografia" organizzato dalla direzione nazionale e dal Comitato Provinciale AICS di Trapani, avente come tema "L'uomo in rapporto con se stesso e con l'ambiente".

Il primo premio è stato assegnato alla foto "La Persiana" di Susanna Nizzola, della scuola media "Luigi Pirandello" di Campobello di Mazara.

La foto raffigura un palazzo patrio di Campobello, in stile Liberty, cui sono state sistemate due persiane in plastica, che ne rovinano il prospetto.

Secondo posto per Francesco Candela della scuola "Palumbo" di Salaparuta, con il "Ponte di Calatrasi", costruito nel 1300, quindi terza Clelia Candela della sezione di Dattilo della scuola media "E. Paccelli" di Paceco con "Pinnata con carretto", una foto di forte evocazione agricola.

Al quarto posto si è piazzato Pietro Stallone, della scuola media di Campobello, con "Una insolita raccolta" che fissa l'immagine di un raccogliatore di olive su una barca a causa dell'allagamento del terreno circostante, e quindi ex aequo Virginia Di Chiara della scuola media "E. Medi" di Castelvetrano con "Stra-

dina di via Marconi", un aspetto del centro storico di Castelvetrano ben restaurato, e Renato Sciacca, della scuola media "Grassa" di Mazara del Vallo con "Barche nel porto canale di Mazara".

A questa edizione del concorso (le prime venti foto partecipano alla selezione nazionale) hanno partecipato oltre cento opere di ragazzi che frequentano le scuole medie della provincia, da Campobello di Mazara (la scuola con più partecipanti), alla scuola media di Castelvetrano, alla Palumbo di Salaparuta, alla Paccelli di Paceco, alla Grassa di Mazara.

Assenti i ragazzi delle scuole medie del capoluogo che lo scorso anno erano stati protagonisti del concorso.

La cerimonia di premiazione della fase provinciale del concorso si terrà venerdì 6 maggio alle ore 17.30 nei locali del comitato AICS di Trapani, in Via Marsala, 23.

Il primo classificato sarà inoltre ospite, con un accompagnatore vista la giovane età, per un week end alla "settimana azzurra" che si terrà a settembre, in luogo e data ancora da fissare, dell'AICS nazionale. Pure ospite sarà il preside della scuola media con più partecipanti.



■ SERRAMENTI IN ALLUMINIO

■ PORTE BLINDATE

■ PARAPETTI IN PVC SIAMESI

SICILCOMET

Via S. Calvino, 1 - Tel./Fax (0923) 871250 - TRAPANI



SPORT

All'Auriga la "Coppa Disciplina"

La lega delle società di pallacanestro di serie A ha diramato la classifica per la "Coppa Disciplina" 1993/94 per le società di serie A/1 ed A/2.

La Tonno Auriga Trapani si è classificata al 1° posto. Questo risultato è anche frutto della civiltà, della sportività e della competenza del pubblico del Palagranata e proiettata su tutto il territorio nazionale un'immagine positiva di Trapani che è motivo di orgoglio per tutta la città. Per questo motivo la Tonno Auriga ha sentito doveroso rivolgere ai tifosi ed agli sportivi tutti un caldo e grato ringraziamento.

La sconfitta di Sora non ha compromesso le possibilità di vittoria finale

Trapani, sotto col Catanzaro!

Stavolta la buona sorte non è stata dalla parte del Trapani. Al campo "Sferracavallo" di Sora, alla presenza di circa 200 tifosi granata accorsi in pullman o in macchina, il Trapani non è riuscito a ripetere la partita dell'andata, quando cioè i laziali al Provinciale furono sconfitti sonoramente anche se i granata giocarono in contropiede contro l'effervescente e temibile compagine di Claudio Di Pucchio.

Peccato, visto che un po' tutti credevamo, e ne eravamo convinti, che i granata lottando con le unghie e con i denti, sarebbero riusciti a rintuzzare la sete di rivincita del Sora che certamente non ha

mai digerito la sconfitta dell'andata. Il Trapani è tornato con un 2-0 sul gruppone che pesa molto, anche se matematicamente non ha comportato alcun giudizio in ordine alle possibilità di vittoria del campionato. La Turrís, infatti, è stata sconfitta da un sorprendente fanalino di coda Licata ed è ferma al terzo posto, mentre l'altrettanto sorprendente Akragas è ancora troppo lontano per potere dare serio fastidio.

Non è, però, affatto il caso di dormire sugli allori nella considerazione che il campionato è ancora lungo (mancano 8 giornate al termine) e che il meccanismo dei tre punti per ogni vittoria potrebbe comportare ancora chissà quali sconvolgimenti in classifica.

A Sora è stata dura, sia per l'assenza di Barraco e Cavataio, due pedine importantissime, quasi sempre punto di riferimento per tutta la squadra, sia per le pessime condizioni del campo di gioco, fangoso e pesante, a causa di ristagni d'acqua determinati dalle abbondanti piogge: una specie di trappola, dunque, tesa dalla stessa natura, che ha voluto favorire l'avversario Sora, determinando la caduta dei granata.

Nel match, forse il più atteso di questo girone di ritorno del campionato di C2, sin dall'inizio è parso evidente come il Sora nonostante qualche assenza godesse di una forma smagliante e di grande determinazione, protrattesi per tutto il resto della partita. I ragazzi di Di Pucchio non hanno mollato neanche un attimo, approfittando della incapacità di adattamento dei granata al terreno di gioco.

Protagonista assoluto del Sora è stato senza ombra di dubbio il capocannoniere Luiso che nemmeno Esposito, con la sua proverbiale grinta, è riuscito a frenare. Il Sora, dunque, ha voluto a tutti i costi la vittoria, scalzando il Trapani dal primo posto in classifica.

E dire che il giovedì antecedente questo incontro al Provinciale nell'amichevole con il Partinico, la squadra aveva dato conferma di grande vena e, vincendo con un

brillante 3-0, è stato come se avesse voluto rassicurare i suoi sostenitori in attesa del faccia a faccia contro il nemico Sora.

Ormai, comunque, è acqua passata. Siamo alle viste dell'impegno casalingo dei granata con il Catanzaro, un avversario da prendersi con le pinze e dalla classifica assolutamente bugiarda, a prescindere dai 5 punti di penalizzazione.

Il Trapani, all'andata, vinse sul terreno calabro con un bel 2-1, rimontando l'iniziale vantaggio dei padroni di casa e superando lo choc di un calcio di rigore fallito.

Ci sarà bisogno di tutto il sostegno del meraviglioso pubblico granata per riprendere il cammino che neanche il passo di falso di Sora ha, tutto sommato, interrotto.

Laura Ingoglia

Ginnastica: Perricone campione regionale

In grande spolvero, intanto, i Giochi della Gioventù

Lunedì sono stati disputati gli incontri provinciali dei giochi della gioventù e dei campionati studenteschi di ginnastica artistica. Alle gare erano presenti, per i giochi della gioventù, le seguenti scuole medie:

Sezione maschile:

Boscarino di Mazara del Vallo 1° classificata con punti 61,10;
Buscaino Campo di Trapani 2° classificata con punti 49,80;

Sezione femminile:

Grassa di Mazara del Vallo 1° classificata con punti 58,70;
Boscarino di Mazara del Vallo 2° classificata con punti 57,00;
Pappalardo di Castelvetrano 3° classificata con punti 55,80;
Buscaino Campo di Trapani 4° classificata con punti 50,40;

Sezione ritmica:

Boscarino di Mazara del Vallo 1° classificata con punti 63,90;
Pappalardo di Castelvetrano 2° classificata con punti 59,10;
Buscaino Campo (A) di Trapani 3° classificata con punti 53,70;
Grassa di Mazara del Vallo 4° classificata con punti 53,60;
Buscaino Campo di Trapani (B) 5° classificata con punti 50,40.

Per i campionati studenteschi erano presenti:

Sezione maschile:

Liceo Scientifico di Mazara del Vallo 1° classificata con punti 39,40;
I.T. Industriale di Trapani 2° classificata con punti 35,00.

Le gare si sono svolte nello spirito per cui furono istituiti i Giochi della Gioventù ed i Campionati studenteschi, per una festa dello sport e di gioia di tutti i partecipanti.

Bisogna dare atto alla dedizione ed alla passione dimostrata dagli insegnanti che hanno saputo preparare con dovizia di particolari tecnici i giovani studenti, i quali, a loro volta, hanno dimostrato di avere compreso i valori dello sport.

I primi classificati per ogni specialità ora prenderanno parte alla fase regionale.

Da sottolineare, intanto, che la A.S. Ginnastica Trapani, anche nella 2° prova della gara speciale allievi, disputata sabato a Palermo ha conseguito risultati di rilievo piazzandosi al 1°, 3°, 4° e 5° posto rispettivamente con Nicola Di Genova, Fabrizio Perricone, Roberto Quinci ed Andrea Virgilio. Questo risultato ha contribuito alla conquista del titolo regionale con Fabrizio Perricone al 1° posto, Nicola Di Genova al 2°, Roberto Quinci al 3° ed Andrea Virgilio al 4° posto.

Questi risultati fanno ben sperare per l'attività del prossimo anno sportivo durante il quale gli stessi atleti prenderanno parte alle gare di Serie C. Per quanto riguarda le altre società trapanesi partecipanti, da menzionare l'ottimo 10° posto di Nicola Malato della S.G. Malvina Erice, mentre Giuseppe Carollo del G.S. Athos, si è classificato 26° complessivamente un risveglio della ginnastica artistica a Trapani che fa ben sperare per il prossimo futuro.

Luigi Bruno



TEL 0923 / 547000

Ristorante
Re Aceste

L'amore per Erice.
L'amore per la buona cucina.
Incantevoli emozioni tra gusto e storia.

Gestione G. Catalano
Viale Conte Pepoli - ERICE
Tel. 0923 / 869084

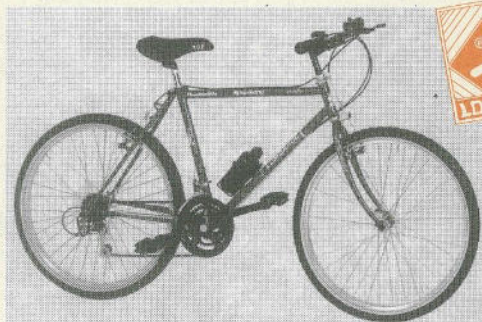
PREMIAMO LA TUA VOGLIA DI SAPERE...

Se sottoscrivi un abbonamento a **TRAPANI NUOVA** entro il **10 giugno** di quest'anno, parteciperai all'estrazione dei premi che abbiamo messo a disposizione dei nostri abbonati: un modo nuovo per ringraziarti di averci scelto, un motivo in più per decidere di ricevere **TRAPANI NUOVA** direttamente al tuo domicilio... e di tenerti informato con un settimanale fatto dalla gente, per la gente.



1° premio Scooter Velocifero Italjet

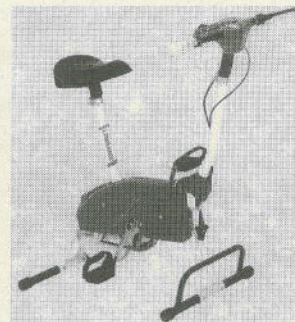
La novità della prossima estate, unico nel suo genere per stile e soluzioni tecniche, nato per chi sa scegliere con originalità.



2° premio Mountain Bike GL 26.200



3° premio Bici da corsa Gran Premio 28



4° premio Ciclette Vogator

Per tutti coloro che amano stare a contatto con la natura e mantenersi in forma.

Dal 5° al 15° premio Raccolte fotografiche "La distruzione di Trapani"

L'abbonamento annuale (48 numeri) si può sottoscrivere con versamento di L. 40.000 sul Conto Corrente Postale **12619912** intestato a **LARIS srl via dell'Olmo, 36 - Trapani**, o direttamente in sede.

TRAPANI NUOVA

In collaborazione con

ITALMOTO
concessionaria **Italjet**
TRAPANI



LOMBARDO
FABBRICA BICICLETTE
BUSETO PALIZZOLO